

il CASTELLO

Periodico Cavere di vita cittadina

LA VITA DI UNA CITTA'
E DEI SUOI ABITANTI
IN UN RESOCONTO
MENSILE

INDIPENDENTE
esce

il secondo sabato
di ogni mese

Politico - Storico - Letterario
Agricolo - Umoristico - Vario

Per rimesse usare il Conto Corr. Post. N. 12-5829 - Salerno
intestato all'Avv. Prof. Domenico Apicella - Cava dei Tirr.
Abbonamento sostenitore L. 2000

DIREZIONE - REDAZIONE - AMMINISTRAZIONE
CAVA DEI TIRRENI (SA) - Italia - Tel. 41625 - 41493

Divorzio sì - divorzio no!



Ai superficiali può sembrare strano che io, socialista convinto ma non fino al punto da pretendere l'annullamento delle prerogative della personalità umana, e liberale ma non fino al rinnegamento dell'autorità della società e dello Stato per il trionfo dell'individualismo, come fa questa nostra Repubblica che pur si chiama socialista: può sembrare strano che io sia contro il divorzio.

Ebbene, sì, lo sono; ma non contro il divorzio come causa di scioglimento di quei casi di matrimonio in cui la infran-

l'art. 29 della Costituzione Italiana dice che «la Repubblica riconosce i diritti della famiglia come società naturale fondata sul matrimonio».

E se è un istituto costituzionale dello Stato, è evidente che è incostituzionale la disposizione della legge laddove riconosce che esso possa essere sciolto per semplice consenso dei contraenti, sia pure a scoppio ritardato di cinque o sei anni.

Per tali riflessi a me sembra molto più pratico che la questione si porti davanti alla Corte Costituzionale, e limitatamente a questa sola disposizione.

Per fare ciò è necessario che uno dei coniugi, già separato consensualmente e convenuto in giudizio per far dichiarare il divorzio, ma che non sia consenziente ad esso, sollevi la eccezione di incostituzionalità della norma, oppure la sollevi di ufficio il Pubblico Ministero o lo stesso Giudice adito per la dichiarazione di divorzio. E credo che la eventuale pronunzia della Corte Costituzionale si possa avere anche molto prima dei diciotto mesi del Referendum, giacché, data l'importanza della questione, essa potrà avere la precedenza assoluta nell'iter giudiziario.

Non posso però sottrarre, per ragione di obiettività nei confronti di coloro che sono antidivorzisti ad oltranza, che la stessa legge sul divorzio testé promulgata, appare incostituzionale nel suo complesso, giacché essa, riconoscendo l'istituto contrario al matrimonio, si mette contro i Patti Lateranensi che lo Stato Italiano stipulò con la Chiesa Cattolica in materia di diritto matrimoniale; ragion per cui avrebbe dovuto essere preceduta da modificazioni di quei Patti, accettate dalle due parti (Stato Italiano e Chiesa Cattolica) così come previsto dall'art. 7 della Costituzione. Conseguentemente i cittadini italiani contrari al divorzio ed interessati in cause divorzistiche, o gli stessi organi giudiziari innanzi indica-

ti, potrebbero addirittura sollevare la questione di incostituzionalità di tutta la legge a norma dell'art. 7 della Costituzione.

Inoltre, poiché la legge sul divorzio ha statuito su materia costituzionale, vuoi per la parte modificatrice dei Patti Lateranensi e vuoi per la pura e semplice modifica delle disposizioni del matrimonio, che come innanzi ho chiarito rientrano nelle norme costituzionali dello Stato, è evidente che l'iter legislativo (che è stato seguito come si trattasse di una legge ordinaria dello Stato), è contrario alle disposizioni per la emanazione delle leggi costituzionali; cosa questa che rende formalmente irricevibile la legge stessa e che potrebbe indurre gli stessi tribunali ordinari a non applicarla, senza neppure far ricorso al giudizio della Corte Costituzionale.

In ultimo debbo anche per obiettività dire che, con tutte quelle disposizioni che il legislatore è stato costretto ad aggiungere al corpo della legge, per garantire gli interessi patrimoniali dei coniugi e per il mantenimento e l'educazione della prole, il divorzio è diventato identico al vecchio istituto della separazione personale, con tutte le dolorose conseguenze che in pratica si verificavano in danno stesso dell'uno o dell'altro coniuge, e che qui per ragione di spazio non è il caso di riportare.

Per cui molta parte di coloro che ora credono di aver toccato il cielo con le mani nel realizzare il loro divorzio, finiranno col bestemmiare l'istituto, il quale rimane, così come era per la separazione personale, un appannaggio soltanto dei ricchi, dei magnati delle industrie, dei divi del cinema, che hanno possibilità di mantenere non una, ma due, ma tre, e quattro famiglie, come avviene in America, ma non della gente comune, la quale può sì e no dare da campare ad una sola famiglia!

E qui mi sia consentito di terminare con una frase napoletana, anche se l'argomento è tanto serio, tanto grave e tanto penoso: «A lu frriere, siente l'addore»!

DOMENICO APICELLA

NOTA D'OBBLIGO

L'Avv. Filippo D'Ursi poco opportunamente e poco sensibilmente per la sua città natale, ha scritto che egli conosce un solo «episodio» di resistenza dei civesi ai tedeschi, e sarebbe quello del «galantuomo» o quei galantuomini che si preoccupano di consegnare ai tedeschi un elenco di alcuni antifascisti civesi, tra cui l'Avv. De Cicco, l'Avv. D'Ursi ed un terzo cittadino, e questi furono costretti a scomparire dalla circolazione per evitare il peggio, che poteva essere costituito dalla fucilazione, o il meglio che era costituito dalla deportazione.

E' naturale, però, che egli, che in quella contingenza se ne stette rintanato, non potesse conoscere i tanti episodi che pur gettano un raggio di ardimento e di benemerita sulla nostra città, anche se si dovettero lamentare perfino episodi di vandalismo da parte di alcuni che sembravano impazziti, come abbiamo già notato nel nostro «Sommaria storico».

E se, prima di scrivere quanto ha scritto, l'Avv. D'Ursi si fosse soffermato meglio come ogni accorto giornalista fa prima di scrivere, avrebbe

anche lui appurato quanto noi abbiamo raccolto e riportato in questo stesso foglio.

Non possiamo tralasciare di far rilevare che in quella contingenza il suo riantamento potette essere frutto soltanto di autoconservazione, giacché nessuna notizia è pervenuta a noi, di una lista di antifascisti che sarebbe stata consegnata ai tedeschi, e comprendente l'Avv. De Cicco, che veramente non fu mai iscritto al Fascio, ma che non fu certamente costretto a rintanarsi, né si rintanò ma stette in mezzo al suo popolo, se, come riferisce il Comm. Francesco Coppola nella sua dichiarazione, degnissima di ogni credito, l'Avv. De Cicco, quale Commissario Prefettizio dell'epoca, dovette, su richiesta del Comandante tedesco, passeggiare con costui per le strade del Corpo di Cava e della Badia, allo scopo di far intendere alla popolazione che i tedeschi avevano buone intenzioni.

E con ciò facciamo basta, perché una polemica offuscerebbe la serietà e la delicatezza della materia.

Per il riconoscimento di Cava benemerita del Settembre '43

Commemorando su questo stesso foglio nel Maggio del 1961 il ventennale della Resistenza, scrivemmo che soltanto come retaggio di tutto il popolo italiano essa avrà ingresso nella storia, e che essa ebbe inizio appena dopo l'8 Settembre del 1943 come un atto spontaneo di ribellione del popolo italiano a quello dei due belligeranti rimasti in lizza, che non avendo compreso il tragico martirio dell'Italia, credeva di poterla condannare come traditrice e di poter fare del suo territorio un deserto da frapportare alla avanzata del nemico. E rilevammo, allora, che sotto questo riflesso poteva anche dirsi che nel tempo e nello spazio la Resistenza fosse incominciata esattamente l'8 Settembre del 1943 da Cava dei Tirreni, che fu la prima zona militarmente occupata dai tedeschi, tramutata da ex cobelligeranti in invasori.

Nel suo libro «8 Settembre 1943» (Ed. Verso il Duemila - Salerno - Giugno 1970), il Col. Mar Francesco Tolomei sostiene esattamente che «è storicamente comprovato che nella Campa-

Il Castello augura Buon Natale e Buon 1971

nia non fu possibile costituire formazioni partigiane, perché lo sbarco angloamericano sorprese tutti gli ambienti civili. Ma la Campania ha dato parimenti il suo contributo di Eroi e di Martiri per l'Indipendenza Nazionale».

Perciò, ora che la legge 11 Maggio 1970 n. 290 ha riaperto i termini fino al 31 Dicembre di quest'anno per avanzare la proposta di decorazione al Valor Militare in favore dei Comuni per il contributo dato e per le perdite sofferte dalla popolazione durante la lotta di liberazione, riteniamo di poter ben degnamente aspirare all'alto riconoscimento per la nostra città, la quale durante i circa venti giorni di occupazione tedesca e di guerra qui svoltasi, sofferse non soltanto gli ingenti danni nelle proprietà pubbliche e private a tutti noti, non soltanto le perdite di vite umane che ammontarono a circa seicento tra i morti accertati e quelli dispersi o non identificati, ma dette prova di amor di patria e di ribellione al tedesco occupante, con i tanti episodi che non messi finora mai in risalto, possono far ben dire ad essa: «C'ero anch'io quando nel Settembre del 1943 ebbe inizio il radioso mattino della riscossa della Patria, giacché anche io ebbi le vittime della rappresaglia nazista, anche io detti il mio contributo di opere, sia pur limitato alla sola collaborazione civile coi liberatori, per rendere più sollecito e meno luttuoso la cacciata dei tedeschi invasori».

Infatti oltre ai danni ed alle vittime innocenti dei bombardamenti effettuati dall'Urss e dall'altro parte dei belligeranti sulla nostra città, noi in quel frangente dovemmo lamentare la

rappresaglia tedesca contro la popolazione (per la collaborazione da questa data agli angloamericani) con la uccisione e la deportazione di civili e con l'incendio di varie case, specialmente in quel di Passiano, nel momento in cui gli occupanti si videro costretti a ritirarsi.

Il Consiglio Comunale nella seduta del 4 Dicembre ha già dato mandato al Sindaco (ad unanimità di voti, tranne quello del rappresentante del MSI che non ha avuto neppure la sensibilità di astenersi) di presentare la domanda sulla scorta del materiale già acquisito; ma è bene aggiungere quanto più materiale possibile.

La documentazione della partecipazione della popolazione alla cacciata dei tedeschi, è costituita dalle dichiarazioni che finora han fatto alcuni cittadini, e sarà maggiormente corroborata da quelle che altri a conoscenza di fatti finora sfuggiti, vorranno fornirci entro tutto il prossimo Natale onde consentire al Comune di alligiarle agli atti della domanda il cui inoltro non potrà essere differito oltre Natale, pena la decadenza. Perciò, ad incoraggiamento di coloro che hanno elementi da poterci ancora fornire, pubblichiamo alcune dichiarazioni pervenuteci fin qui, segnalando che è a nostra conoscenza che non soltanto alla Badia ed al Corpo di Cava, S. Arcangelo, alla Annunziata, ma a Pregiato, S. Anna, S. Lucia ed altrove i civesi fecero qualche cosa per la più sollecita cacciata dei tedeschi.

Inoltre molte certificazioni dei 190 morti che si son potuti finora accertare al Cimitero di Cava, riportano che i decessi avvennero ad opera di tedeschi con armi da fuoco a tiro corto, il che senz'altro dimostra che la uccisione avvenne o per ribellione o per rappresaglia. Sappiamo infine che molti civesi furono rastrellati e deportati, ma purtroppo non ne abbiamo la documentazione: perciò sollecitiamo tutti coloro che possono fornirci notizie, di affrettarsi e di concorrere con noi alla riuscita della iniziativa, la quale non è sollecitata da parsonastici esibizionismi, né è diretta a rinverdire folle di esasperato patriottismo od a rinvergare il solco tra il popolo tedesco e quello italiano, alla cui eliminazione, a guerra finita dettero inizio anche due cittadini civesi, l'indimenticabile Prof. Matteo della Corte, archeologo, e la ormai famosa Mamma Lucia) che furono i primi a recarsi in Germania come messaggeri di pace tra il popolo italiano e quello germanico, invitati dagli stessi tedeschi; ma mira soltanto a che i valori spirituali e storici del nostro popolo siano esaltati e conservati perché facciano da retaggio e da sprone alle future generazioni, e perché l'amor di Patria, che dopo quello della famiglia è il più santo per gli individui costituiti in collettività, possa essere ravvivato anche nelle presenti generazioni, che ne hanno tanto bisogno!

gibilità del vincolo costituirebbe una innaturale soppressione del diritto alla vita ed all'amore dei coniugi, bensì contro il divorzio che accordando valore alla volontà pura e semplice dei due, scioglie il vincolo, riducendolo ad un contratto di natura privatistica, risolubile in qualsiasi momento i contraenti lo vogliano.

Già! Perché così come è stato attuato l'istituto del divorzio in Italia, esso non fa altro che, all'art. 3 n. 2, lettera b), consentire lo scioglimento del matrimonio anche a seguito della separazione consensuale voluta dai coniugi, sia pure dopo che sia decorso un quinquennio dalla omologazione effettuate dal Tribunale, o qualche anno in più nel caso che uno dei due si opponga al divorzio.

Il nostro Codice Civile, mentre per i casi di separazione giudiziale, cioè di separazione dichiarata da una sentenza dopo una regolare causa civile, pone delle pregiudiziali imprescindibili (adulterio, abbandono, eccessi, servizi, minacce od ingiurie gravi, condanne penali, non fissata residenza — art. 141, 152 e 153), per la separazione consensuale non pone nessuna pregiudiziale, ma si rimette alla semplice volontà dei coniugi, limitando, non specificatamente ma per deduzione, l'intervento del tribunale al solo accertamento del rispetto degli obblighi di mantenimento della prole.

Così stando le cose, è evidente che il divorzio per semplice separazione consensuale costituito ora in Italia, non differisce in niente da quello della Russia in cui, non per mia diretta conoscenza, ma per quello che ho sentito dire dagli stessi comunisti nostrani, due che sono stati marito e moglie, possono denunciare anche telefonicamente all'Ufficio dello Stato Civile di non essere più marito e moglie; il che significa che in quello Stato non esiste affatto il matrimonio ma soltanto la convivenza more uxorio, il che significa convivenza per soddisfare ai propri bisogni naturali, e non già per creare una famiglia e crescere ed educare la prole secondo i tradizionali concetti.

Riconfermo qui la mia posizione favorevole a tutti i casi in cui lo scioglimento non possa denegarsi per la incompatibilità con i più elementari presupposti che sono posti a base dello stesso matrimonio: ma riconfermo che non sono affatto d'accordo quando, sia pure con effetto ritardato nel tempo, si dà valore alla semplice manifestazione dei due coniugi, senza che il tribunale veda se questa volontà è determinata dalle stesse ragioni, poste dal Codice a base della separazione giudiziale.

L'approvazione della legge fu da me data già per scontata un anno fa quando fu votata per la prima volta dalla Camera dei deputati, giacché so che quando una compagna Merlin si è messa in testa una legge contro la prostituzione, ed un compagno Fortunato una legge per il divorzio, non c'è niente da fare; ma è innegabile che essa ha spaccato in due la coscienza del popolo italiano, giacché i più sono contrari alla innovazione, e questi, non sapendo cosa chiedere di meglio, si stanno dando da fare per raccogliere le cinquecentomila firme necessarie per farla abrogare direttamente dal popolo.

Ma, a prescindere dalla considerazione che il referendum non potrebbe essere convocato se non dopo diciotto mesi da quando sono state presentate le firme di richiesta, e nel frattempo tutti quelli che volevano divorziare (e che sono stati i veri suscitatori della ondata di furore a favore del divorzio, che ha invaso una parte del popolo italiano), non potrà avere effetto sui divorzi già dichiarati nel frattempo, bisogna anche considerare che se la opposizione alla legge sul divorzio si pone nei termini drastici di divorzio sì o divorzio no, così come andrebbe messa in caso di referendum, i divorzisti finirebbero sempre per vincere, giacché molti e molti antidivorzisti sono come me d'accordo sulla imprescindibilità del divorzio in alcuni casi di assoluta impossibilità alla prosecuzione dell'unione materiale e spirituale posta a base del matrimonio stesso, e conseguentemente anche essi finirebbero per dire sì al divorzio, per non far cadere anche nei casi in cui appare necessario non soltanto per ragioni di civiltà e di progresso, ma anche per ragioni umanitarie-sociali.

Ed allora?

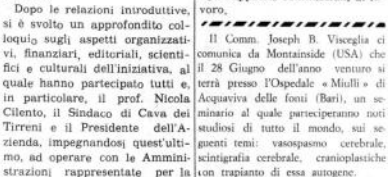
Allora, se veramente vogliamo fare qualche cosa di buono, limitiamo la nostra opposizione soltanto alla disposizione che ha lasciato alla concorde volontà dei coniugi di sciogliere il vincolo come se si trattasse di un puro e semplice contratto di natura privatistica.

Il matrimonio è un contratto perché presuppone l'accordo e la manifestazione di due volontà, quella del marito e quella della moglie, ma è un contratto sui generis, al quale non possono essere applicate tutte le regole dei contratti civili. Il matrimonio è il cardine della famiglia, è il presupposto della continuità della specie in maniera civile ed ordinata ai fini anche statali e sociali. Dunque il matrimonio è anche esso un istituto costituzionale dello Stato, se

lo e l'orario dei negozi

Puiche la catena dei miei avversari sta tentando di aizzare contro di me i commercianti di Cava ed ancor più i loro dipendenti, per l'atteggiamento da me assunto in Consiglio Comunale nei confronti dell'orario di chiusura dei negozi, son costretto a chiarire che io non chiedo nulla di eccezionale, e che lo chiedo unicamente nell'interesse della nostra città. Costato che, in generale, il commercio che si svolgeva da sempre qui più indietro, spiegò al Consiglio come la causa fosse da individuarsi nell'inconcepibile ora di chiusura serale dei negozi, che l'inverno alle 19,30 e di estate alle 20 facendo diventare la città un cimitero nelle ore più belle e con lasciando neppure il tempo di fare i loro acquisti, ai forestieri che vengono a Cava proprio di sera, ed ai nostri stessi cittadini che lavorano fuori Cava e che debbono acquistare soltanto di sera, e, come si è visto, con la comparsa di chiusure serali dei negozi dei dolcieri nei martedì fuoridestra a Cava tutta la clientela forestiera che viene qui da anzianità paste dolci per l'antica nonanza, mentre si sarebbe potuto, a tanto ovviare facendo chiudere una metà dei pasticceri il martedì e l'altra il venerdì chiesti che venisse prorogato almeno di una sola mezz'ora l'orario di chiusura serale dei negozi liberassimi di poter aprire quando volevano nel pomeriggio, e chiesti che si istituisse il turno di chiusura settimanale delle pasticcerie. Il doloroso per me è stato il constatare che mentre la maggioranza dei Consiglieri Comunali mostrò di apprezzare le mie ragioni e di ritenere, con l'appoggio della testa, giuste e opportune, una richiesta di questo, andammo alla votazione tutti gli altri ritenendo votarono contro la mia proposta, che mi portò il voto favorevole soltanto mie dimostrazione evidente questa, che avevo ragione! E l'ancor più doloroso è che uno dei meglio sistemati commercianti di Cava mi ha detto che lui deve chiudere alle 19,30 perché deve andare al cinema la sera come ci vado io e non può restare che allo spettacolo delle 19,30.

E così... dopo di noi il diluvio, stanno dicendo i commercianti di Cava!



Nello scorso mese il Consiglio di Stato in Roma si è riunito in Assemblea Plenaria per stabilire se riservare alla propria competenza il ricorso presentato dal nostro concittadino Domenico De Luca contro le ultime elezioni amministrative della nostra città per la ben nota questione della mancanza delle firme alle liste degli elettori.

In tra la siepe alta,
natura ben t'accoglie,
dai rigori invernali
ti protegge e dai venti.
Al cielo il fusto innalzi,

La 81. Apicella a Nocera Inf.

la vecchia corrosa,
si cura con tenacia.
Radici poderose
affondò nel terreno,
e nell'aria i tuoi rami
si levano fierosi,
protestando
che quei tempi allagati.
Per me la vita avanza
più frettolosa, e già
degli anni miei lontani,
spensierati ed allegeri,
velli del declinar tempo.
Ricordi... quante volte,
correndo le campagne,
passar m'hai visto lieto?...
Sole e con la pioggia,
lontani, pigri, incantati,
se, lievi, nur solo.

Nel salone di rappresentanza del Municipio di Nocera Inferiore il concittadino Matteo Apicella sta tenendo dall'8 al 23 Dicembre la sua 81ª Mostra Personale, che è stata inaugurata dal Sen. Dott. Pietro Cuiella, dal Sindaco di Nocera Inf. Dott. Arcadio Siciliano, da quello di Caserta, Avv. Enzo Giannattasio, dal Consigli. Prov. Prof. Ruggero Perini, dal Prof. Renato Papi, direttore dell' Osp. Psich. Provinciale, dal Dott. Renato Papi, presidente della omonima gestione Imposte Consumo, e da molti altri pubblici intervenuti.

Indendo alle tustrade
campestri, dal mattino
indugiavo per ore...
al gioco e a coglier frutta.
Ed eri tu contenta,
quieta, quando con altri,
sudati e stanchi, spesso,
all'ombra tua che cade
sul praticello verde,
sdradati divagando...
E i regionari si lieto
che sa l'aria più bella,
diversi esultavano.

ALESSIO SALSANO
 ●●●●●
 E' stato notato che nelle ore di arrivo e partenza dei treni, il traffico degli automezzi in Piazza Fer-

Ricordando
Don Carmine Di Mauro

Si interessò del commercio e
esportazione di vini fino al se

quale nella suddetta allocuzione ha spiegato agli sposi con elevate parole di concetto, il fine cristiano e la missione derivante ad essi dal matrimonio, strappando ai genitori presenti ciglia bagnate.

In quel punto, dato che c'è ad appena un centinaio di metri di distanza così ravvicinata, certamente finirebbero per paralizzare la circolazione degli autoveicoli. Comunque, qualche cosa si deve fare.

Quindi, i nurori parenti, amici ed invitati si sono ritrovati in un rinomato e caratteristico ristorante a Posillipo ove s'è stato gradito un ricco spensierato con molti complimenti, poesie e dizioni augurali per gli sposi che, dopo aver effettuato un giro per le più belle località d'Italia, hanno raggiunto la loro nuova dimora a Dosseltorff (Germania) lasciando a Napoli parte del loro cuore.

SUONNO
Suonno ciaddore e gesummine
n'ta na notte d'esta,
suonno fatto e culore
quanno se scete 'o sole,
'mpastato e vase ardente
ca 'a luna ca scumpare,
suonno ch'addore e mare,
suonno ca sape 'e rose,
suonno d'ammore,
suonno d'ammore mio,
chesta si tu! PASA

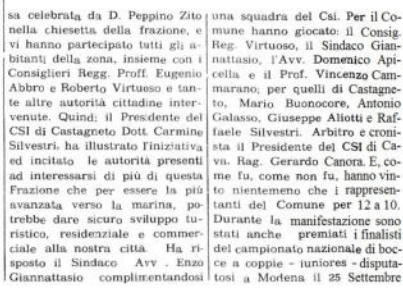
Il concittadino Cap. lungo corso Roberto Salsano è partito, al Comando del «Massimo I» di trentamila tonn., per il Nord Europa, Nord e Centro America, Italia. Felicitazioni ed auguri.

Anche a Cavatagliatore dei gli studenti è stata molto movimentata, particolarmente quella dell'Istituto Tecnico Commerciale e per Geometri, che è stato occupato per protestare maggiormente contro la non immissione negli albi di geometri senza esami, e per altre ragioni di carattere didattico locale. Francamente, se possiamo condividere le altre ragioni, a noi che per essere iscritti al nostro albo dovemmo superare per ben due volte positivamente la prova, perché allora oltre all'esame vi era la graduatoria degli albi senza l'esame di qualificazione, non s'ende affatto. Noi ricordiamo sempre quella bella definizione delle lauree e quindi dei diplomati fatta da un grande economista italiano, il quale disse che le lauree, e quindi i diplomati, noi concediamo non sono altro che tante carabini in bianco. E lo Stato sarà costretto comunque a pagare per evitare di trasformare i portafogli in altrettanti rivoluzionari. E di queste carabini, lo Stato Italiano ne sta pagando di troppo! Ma, fino a quando, potrà far fronte a tanti impegni?

Simpatica, cenatoria, ed improntata alla più schietta cordialità: quella dell'inaugurazione del campo di bocce del Circolo Enal-Csi « O Davide » di Castagneto. Anche la giornata era bellissima ed il sole autunnale ricordava quello primaverile.

E' stata iniziata con la Mes-

per il salutare ed onesto sfogo a tempo libero dei nostri lavoratori, e promettendo tutta l'attenzione degli amministratori comunali per l'avvenire di Castagneto. Di poi il campo è stato inaugurato con una movimentata ed allegra partita a bocce tra l'Amministrazione Comunale e



L'Abate ed il Vescovo furono presi come ostaggi

Poiché sapevamo che il Comm. Francesco Coppola, nostro cittadino amministratore della Banca Cavese e di Maiori, ora residente a Salerno, ebbe una parte di rilievo negli avvenimenti della Badia e del Corpo di Cava nel Settembre del 1943, lo abbiamo pregato di voler raccontare quanto gli ricorda.

Durante l'emergenza del Settembre 1943 mi trovavo ad abitare come sfollato al Corpo di Cava — egli ci ha detto —. Quando la vallata cavese, dopo il 19 Settembre, fu occupata dalle truppe tedesche, ed alcuni loro centri di resistenza si installarono al Corpo di Cava, ed uno proprio sotto la mia abitazione, cercai di trarre profitto dalla conoscenza della lingua tedesca per evitare che gli occupanti commetterebbero degli errori. Una mattina un Capitano tedesco venne ad ispezionare il posto e saputo che conoscevo la sua lingua, mi invitò ad accompagnarlo al Borgo di Cava perché accessi da interpretare con le Autorità Municipali ma travammo-

Il Municipio quasi vuoto. Ritornato alla Badia, il Capitano, per cercare di accattivarsi le simpatie della popolazione, — che lo presentassi al Commissario Prefetto di Cava. Pietro De Cicco, ed in tal compagnia e con me che facevo l'interprete, volle attraversare il Corpo di Cava e lo spazzò all'istante la Badia dei Benedettini. «Ve erano rifugiati, ogni semina tra abitanti della vallata, sfollati e profughi da ogni parte». Anche in altre occasioni il Capitano tedesco pretese che amministrassi con lui per lo scopo di tener tranquilla la popolazione, ma lo scopo non fu raggiunto, per cui la sera del 17 Settembre, precipitando la situazione, egli si presentò da me: mi invitò ad accompagnarlo per fargli da interprete con l'Abate e con il Vescovo, che stavano alla Badia.

I due Prelati furono chiamati a venire sul piazzale. Il Capitano tedesco mi fece dir loro che dovevano senza altro e senza nulla rapportare, seguirlo immediata-

mente, perché egli li prendeva come ostaggi per tenere a bada la popolazione. Non consentì neppure che l'Abate avesse il tempo di dare le disposizioni ai tedeschi che lo seguivano, sicché l'Abate dovette affidare a me l'incarico di riferire ai monaci che delegava a sostituirlo nella direzione della Badia il Rev. D. Fausto Mezza. Quindi lui ed il Vescovo dovettero salire nell'automobile dei tedeschi e partirono per ignota destinazione. Il Capitano, prima di allontanarsi, mi ordinò di dire ai cittadini che al Vescovo non capitasse niente, dovessero mantenersi quieti, e alcuni passavano evitare che portanti notizie agli alleati anglo-americani che stavano a Vietri ed a Salerno.

Successivamente il Capitano non venne più alla Badia ed i tedeschi si ridussero a due gruppi, uno che si attestò nel giardino dell'Abate Scapolatiello e l'altro che si era attestato con un carro armato, al tivio Pietrasanta-Corpo di Cava — Castagneto. Le ebbe modo di sapere alle truppe alleate che la forza tedesca era così ridotta, ed una mattina all'alba i tedeschi che stavano nell'Abate Scapolatiello furono fatti prigionieri, senza colpo ferire, mentre quelli del Trivio furono egualmente fatti prigionieri dopo una breve azione.

Segui gli alleati dall'Abate Scapolatiello al Trivio, accompagnandolo e con me era anche l'allora giovane Matena, che si era munito di un'arma da fuoco per combattere contro i tedeschi.

Dopo l'azione, gli alleati portarono via i tedeschi prigionieri, ed io ne fui ritornai in paese.

Le dichiarazioni fatteci dal Comm. Francesco Coppola hanno trovato la conferma nella dichiarazione di, e soprattutto nel Bollettino Diocesano della SS. Trinità di Cava dell'11-12-1943, anche se questo pone maggiormente in risalto la parte religiosa degli avvenimenti.

Il giorno 13 Settembre 1943 verso le ore 31 in Cava dei Tirreni i tre uomini del Corpo Umberto I, io e mio cognato Gennaro Orlando, al presente deceduto, ed all'altezza del Palazzo Tanno di fronte all'attuale Via della Repubblica) scorgemmo dei voli telefonici militari delle truppe di occupazione tedesca, stessi per l'allacciamento dei nuclei di resistenza tedesca della Frazione di S. Cesario e della Frazione di Sciangelo, con il grosso che stava concentrato nell'Ex Spoleto-dificio al Ponte di S. Lucia (Stale 18).

Io e mio cognato, allora, spinti da spirito di ribellione all'occupante tedesco, e per contribuire alla più sollecita cacciata di esso, recidemmo a colpi di pietra e cavi, interrompendo così le comunicazioni. Quindi, per fuggire ad una pattuglia tedesca che sopravveniva, ci dileguammo nel giardino del palazzo Tanno, e di qui, scavalcando il muro, pervenimmo a Via Canavallone, donde risalimmo al corpo di Cava dove ci eravamo rifugiati.

Alcuni giorni dopo le pattuglie anglo-americane occuparono l'Edif. Scapolatiello al Corpo di Cava, facendo prigionieri i tedeschi che vi si erano attestati: due tedeschi provenienti da S. Cesario assalirono gli angloamericani, ma furono colpiti e saltarono a aria sul terreno per l'esplosione delle bombe a mano che portavano.

Per lo stesso motivo fu preso in ostaggio e portato via anche il Vescovo di Cava, Mons. Francesco Marchesini.

RAFFAELE VAGLIA

Come furono presi i tedeschi dello Scapolatiello e del Trivio

Nel settembre 1943 mi trovavo, rifugiato, con gli altri Cavesei, nel Monastero della Badia dei Benedettini ed al Corpo di Cava. Nella notte tra il 16 ed il 17 Settembre tra il 16 ed il 17 Settembre, verso le ore 23 gli anglo-americani incominciarono un nutrito fuoco di sbarramento contro le postazioni tedesche che stavano in tutto il territorio di Cava Verso, le 4 del mattino io e Costabile Virtuoso, sarto, residente al Corpo di Cava, sentimmo nel giardino sottostante a noi, che il granello si muoveva. Scendemmo giù per vedere di che cosa si trattasse, e trovammo che era una pattuglia inglese che si avviava a dare l'assalto ai nuclei di resistenza tedeschi, ma il sergente che comandava la pattuglia disse che bisognava attendere l'alba. Quindi io mandai al Virtuoso a chiamare il concittadino Michele Di Marino, che per essere vissuto per molti anni in Inghilterra, era più capace di noi di farsi intendere dalla pattuglia.

Così a mezzogiorno Di Marino, che era deceduto, riuscimmo a

far sapere alla pattuglia alleata che un nucleo di tedeschi stava nell'Abate Scapolatiello con postazione nel giardino dell'Abate, ed un altro nucleo stava al Trivio della Pietrasanta — Castagneto-Corpo di Cava con postazione e carro armato.

Alle luci dell'alba, accompagnammo silenziosamente la pattuglia fin sotto l'albergo, e così i tedeschi furono presi alla sprovvista e furono fatti prigionieri, senza che ci fosse perdita dall'una né dall'altra parte.

Un'altra parte della pattuglia proseguì poi, sempre accompagnata da noi verso il nucleo del Trivio, e dopo un scontro con due tedeschi che saltarono in aria per lo scoppio delle munizioni che portavano addosso, riuscì a sloggiare i tedeschi dal Trivio facendoli poi prigionieri.

Io rimasi con la pattuglia alleata fino a verso le nove del mattino, quando sopraggiunse il grosso commando da ufficiali, uno dei quali mi disse che noi borghesi dovevamo andare via perché la guerra era compito loro.

Così anche io me ne allontanai.

EDMONDO MANZI

Un cavese con i canadesi e gli scozzesi all'altura di Capriglia

Dal 1941 al 1943 fui caporale nel Corpo di Spedizione Italiano in Russia, come guastatore anticarro, e merita due croci di guerra.

Nel Settembre del 1943 mi trovavo in licenza premio a casa mia nella Frazione Annunziata di Cava, quando sopraggiunse l'emergenza.

Nonostante il pericolo, mi spostai quasi ogni giorno dall'Annunziata a Capriglia per andare a trovare la mia fidanzata che con i suoi era sfollata in quella zona, così potetti apparire che su quelle montagne vi erano grosse artiglierie tedesche, per cui le popolazioni di S. Pietro e dell'Annunziata, erano assoggettate a violenti bombardamenti che raggiungevano anche la Serra, sia da parte dei tedeschi che sparavano verso S. Pietro e Croce, che da parte degli angloamericani.

Dopo aver molto sofferto, ed anche per evitare il peggio alle nostre popolazioni ed ai miei familiari dell'Annunziata ed a quella della mia fidanzata, ora mia moglie, deliberai di segnalare spontaneamente alle truppe canadesi e scozzesi che comandate da ufficiali inglesi battevano la zona per ricognizione avanzata provenienti da Croce,

che i tedeschi stavano assediati con le loro artiglierie sulle montagne di Capriglia.

Gli ufficiali inglesi allora mi invitarono a condurli verso il punto da me indicato, e mi misero con loro alla testa della formazione, armandomi di mitra.

Arrivati di nascosto alla distanza prudenziale, gli scozzesi e canadesi si disposero in ordine sparso per accerchiare i tedeschi e convergere verso la cima. Dopo una cruenta battaglia che durò dal pomeriggio fino alle ventidici circa, ed alla quale partecipai anche io, fui all'alba seguente, quando finalmente le ultime resistenze furono annientate, le postazioni tedesche si arresero con rilevanti perdite in morti e prigionieri, mentre gli alleati subirono poche perdite.

Gli ufficiali inglesi avrebbero voluto condurmi con loro al Comando Generale, ma io mi rifiutai, mi misi a mio padre, vecchio ed ammalato, non volle che il seguissi, per tenermi vicino a lui, e così essi mi regalarono alcune cassette di viveri e mi fecero molte dimostrazioni di riconoscenza, prendendomi anche la mia generalità. Ma dopo di allora non seppi più nulla.

MARIANO GRANITO

L'ECCEIDIO DI S. ARCANGELO

Durante l'emergenza del 1943 mi trovavo con la mia famiglia rifugiato presso i miei suoceri nella frazione S. Arcangelo di Cava. I tedeschi dapprima furono inoffensivi per la popolazione, poi a mano a mano che la loro situazione a Cava incominciava a precipitare, incominciarono a razziare i giovani per farli lavorare e per deportarli. Così io dovetti allontanarmi dalla famiglia e nascondermi nei pressi, per evitare che mi prendessero.

La mattina del 23 Settembre 1943 io ed un mio amico che con me stava nascosto in un campo all'inizio di S. Arcangelo, sentimmo venire dal centro di Cava un carro armato, e ci affacciammo al muretto per vedere se si trattava di un carro armato tedesco, dato che si diceva che gli inglesi stavano per arrivare. Per un errore si trattava di un carro armato tedesco, il quale, appena ci scorse, lanciò contro di noi una sventagliata di mitragliatrice, che noi riuscimmo ad evi-

tare perché subito ci gettammo a terra, riparatci dal muro. Il carro armato continuò a saccheggiare il centro di S. Arcangelo, ed appena vide alcune persone che ignare credevano che i tedeschi si sarebbero portati come al solito (e perciò stavano aspettando il carro armato per curiosità), sgranò raffiche di mitragliatrice, che freddarono sul colpo Russo Domenico Pasquale Aveilla, Andrea Adinolfi, e la piccola Michela Focarelli, mentre gli altri si salvarono perché riuscirono a svergarsi. Dopo questo fatto i tedeschi prelevarono anche alcuni giovani dalle case e se li portarono.

Seppi poi che l'ecceidio era stato fatto dai tedeschi per rappresaglia contro la popolazione per le notizie fornite da alcuni cittadini agli alleati, circa la uccisione del carro armato tedesco degli altri centri tedeschi di resistenza.

MATTEO APICELLA

Trucidati dai tedeschi

Il concittadino partigiano Antonio Masullo con esercizio di generi alimentari a Via E. De Marinis, ci riferisce di aver appreso, dai testimoni oculari Costantino Trapanese e Antonio, agricoltori, presenti nel 1943 ai tragici avvenimenti, che alcuni tedeschi si presentarono nella Frazione Castagneto per rastrellare uomini da deportare; ma il Magg. Artig. Pasquale Capone fu Matteo, che trovavasi in conoscenza a Cava, o suo padre, era sfollato da Salerno, si oppose sparando alcuni colpi di arma che aveva seco, e ferendo uno dei tedeschi. Costoro allora si precipitarono verso la casa dove erano partiti i colpi, e sventagliando colpi di mitra per aprire la porta, uccisero il vecchio Matteo Capone fu Pasquale, genitore del Maggiore e catturarono il Maggiore stesso nonché alcuni agricoltori della zona. Al Maggiore poi, nella Villa Cardinali, fecero scavare la fossa e lo trucidarono. Ciò avvenne il 17 Settembre 1943, come leggesi nella lapide che fu apposta il 14-16 sulla parete della Chiesa di S. Cesario accanto alla lapide dei Caduti Cavese della guerra 1915-18 per ricordare i Caduti dal 1935 al 1943.

Il Prof. Vincenzo Capuano ci riferisce che lo zio Luigi Capuano fu trucidato dai tedeschi in località S. Vito di Cava il 12 Settembre 1943 perché non volle eseguire il loro ordine di caricare della roba su un camion militare. Pare che in quella occasione cadesse anche qualche altro cavese, mentre altri riuscirono a scappare, e tutti per sottrarsi all'ordine dei tedeschi.

Il concittadino Giuseppe Scapolatiello, titolare dell'omonimo Corpo di Cava, ci ha confermato che durante l'emergenza del 1943 i tedeschi occuparono lo studio giardini dal quale si domina la vallata fino al golfo di Salerno. Tra gli ospiti dell'Abate in quell'epoca vi era anche l'ing. Martinez, che ora si trova in Inghilterra, e che allora aveva contatti con gli angloamericani. Avendo così l'ing. Martinez saputo che all'alba di un determinato giorno le pattuglie alleate sarebbero venute alla conquista delle postazioni tedesche, quelli dell'Abate, per evitare altre distruzioni e perdite di vite umane, pensarono di offrire ai tedeschi un'abbondante cena, in maniera che questi furono colti nel sonno più profondo quando all'alba giunsero gli angloamericani.

Il Prof. Vincenzo Capuano ci

ha riferito che lo zio Luigi Capuano fu trucidato dai tedeschi in località S. Vito di Cava il 12 Settembre 1943 perché non volle eseguire il loro ordine di caricare della roba su un camion militare. Pare che in quella occasione cadesse anche qualche altro cavese, mentre altri riuscirono a scappare, e tutti per sottrarsi all'ordine dei tedeschi.

Il concittadino Giuseppe Scapolatiello, titolare dell'omonimo Corpo di Cava, ci ha confermato che durante l'emergenza del 1943 i tedeschi occuparono lo studio giardini dal quale si domina la vallata fino al golfo di Salerno. Tra gli ospiti dell'Abate in quell'epoca vi era anche l'ing. Martinez, che ora si trova in Inghilterra, e che allora aveva contatti con gli angloamericani. Avendo così l'ing. Martinez saputo che all'alba di un determinato giorno le pattuglie alleate sarebbero venute alla conquista delle postazioni tedesche, quelli dell'Abate, per evitare altre distruzioni e perdite di vite umane, pensarono di offrire ai tedeschi un'abbondante cena, in maniera che questi furono colti nel sonno più profondo quando all'alba giunsero gli angloamericani.

Il Prof. Vincenzo Capuano ci

ha riferito che lo zio Luigi Capuano fu trucidato dai tedeschi in località S. Vito di Cava il 12 Settembre 1943 perché non volle eseguire il loro ordine di caricare della roba su un camion militare. Pare che in quella occasione cadesse anche qualche altro cavese, mentre altri riuscirono a scappare, e tutti per sottrarsi all'ordine dei tedeschi.

Il concittadino Giuseppe Scapolatiello, titolare dell'omonimo Corpo di Cava, ci ha confermato che durante l'emergenza del 1943 i tedeschi occuparono lo studio giardini dal quale si domina la vallata fino al golfo di Salerno. Tra gli ospiti dell'Abate in quell'epoca vi era anche l'ing. Martinez, che ora si trova in Inghilterra, e che allora aveva contatti con gli angloamericani. Avendo così l'ing. Martinez saputo che all'alba di un determinato giorno le pattuglie alleate sarebbero venute alla conquista delle postazioni tedesche, quelli dell'Abate, per evitare altre distruzioni e perdite di vite umane, pensarono di offrire ai tedeschi un'abbondante cena, in maniera che questi furono colti nel sonno più profondo quando all'alba giunsero gli angloamericani.

Il Prof. Vincenzo Capuano ci

ha riferito che lo zio Luigi Capuano fu trucidato dai tedeschi in località S. Vito di Cava il 12 Settembre 1943 perché non volle eseguire il loro ordine di caricare della roba su un camion militare. Pare che in quella occasione cadesse anche qualche altro cavese, mentre altri riuscirono a scappare, e tutti per sottrarsi all'ordine dei tedeschi.

Il concittadino Giuseppe Scapolatiello, titolare dell'omonimo Corpo di Cava, ci ha confermato che durante l'emergenza del 1943 i tedeschi occuparono lo studio giardini dal quale si domina la vallata fino al golfo di Salerno. Tra gli ospiti dell'Abate in quell'epoca vi era anche l'ing. Martinez, che ora si trova in Inghilterra, e che allora aveva contatti con gli angloamericani. Avendo così l'ing. Martinez saputo che all'alba di un determinato giorno le pattuglie alleate sarebbero venute alla conquista delle postazioni tedesche, quelli dell'Abate, per evitare altre distruzioni e perdite di vite umane, pensarono di offrire ai tedeschi un'abbondante cena, in maniera che questi furono colti nel sonno più profondo quando all'alba giunsero gli angloamericani.

Il Prof. Vincenzo Capuano ci

ha riferito che lo zio Luigi Capuano fu trucidato dai tedeschi in località S. Vito di Cava il 12 Settembre 1943 perché non volle eseguire il loro ordine di caricare della roba su un camion militare. Pare che in quella occasione cadesse anche qualche altro cavese, mentre altri riuscirono a scappare, e tutti per sottrarsi all'ordine dei tedeschi.

Il concittadino Giuseppe Scapolatiello, titolare dell'omonimo Corpo di Cava, ci ha confermato che durante l'emergenza del 1943 i tedeschi occuparono lo studio giardini dal quale si domina la vallata fino al golfo di Salerno. Tra gli ospiti dell'Abate in quell'epoca vi era anche l'ing. Martinez, che ora si trova in Inghilterra, e che allora aveva contatti con gli angloamericani. Avendo così l'ing. Martinez saputo che all'alba di un determinato giorno le pattuglie alleate sarebbero venute alla conquista delle postazioni tedesche, quelli dell'Abate, per evitare altre distruzioni e perdite di vite umane, pensarono di offrire ai tedeschi un'abbondante cena, in maniera che questi furono colti nel sonno più profondo quando all'alba giunsero gli angloamericani.

Il Prof. Vincenzo Capuano ci

ha riferito che lo zio Luigi Capuano fu trucidato dai tedeschi in località S. Vito di Cava il 12 Settembre 1943 perché non volle eseguire il loro ordine di caricare della roba su un camion militare. Pare che in quella occasione cadesse anche qualche altro cavese, mentre altri riuscirono a scappare, e tutti per sottrarsi all'ordine dei tedeschi.

Il concittadino Giuseppe Scapolatiello, titolare dell'omonimo Corpo di Cava, ci ha confermato che durante l'emergenza del 1943 i tedeschi occuparono lo studio giardini dal quale si domina la vallata fino al golfo di Salerno. Tra gli ospiti dell'Abate in quell'epoca vi era anche l'ing. Martinez, che ora si trova in Inghilterra, e che allora aveva contatti con gli angloamericani. Avendo così l'ing. Martinez saputo che all'alba di un determinato giorno le pattuglie alleate sarebbero venute alla conquista delle postazioni tedesche, quelli dell'Abate, per evitare altre distruzioni e perdite di vite umane, pensarono di offrire ai tedeschi un'abbondante cena, in maniera che questi furono colti nel sonno più profondo quando all'alba giunsero gli angloamericani.

Il Prof. Vincenzo Capuano ci

ha riferito che lo zio Luigi Capuano fu trucidato dai tedeschi in località S. Vito di Cava il 12 Settembre 1943 perché non volle eseguire il loro ordine di caricare della roba su un camion militare. Pare che in quella occasione cadesse anche qualche altro cavese, mentre altri riuscirono a scappare, e tutti per sottrarsi all'ordine dei tedeschi.

Il concittadino Giuseppe Scapolatiello, titolare dell'omonimo Corpo di Cava, ci ha confermato che durante l'emergenza del 1943 i tedeschi occuparono lo studio giardini dal quale si domina la vallata fino al golfo di Salerno. Tra gli ospiti dell'Abate in quell'epoca vi era anche l'ing. Martinez, che ora si trova in Inghilterra, e che allora aveva contatti con gli angloamericani. Avendo così l'ing. Martinez saputo che all'alba di un determinato giorno le pattuglie alleate sarebbero venute alla conquista delle postazioni tedesche, quelli dell'Abate, per evitare altre distruzioni e perdite di vite umane, pensarono di offrire ai tedeschi un'abbondante cena, in maniera che questi furono colti nel sonno più profondo quando all'alba giunsero gli angloamericani.

Il Prof. Vincenzo Capuano ci

ha riferito che lo zio Luigi Capuano fu trucidato dai tedeschi in località S. Vito di Cava il 12 Settembre 1943 perché non volle eseguire il loro ordine di caricare della roba su un camion militare. Pare che in quella occasione cadesse anche qualche altro cavese, mentre altri riuscirono a scappare, e tutti per sottrarsi all'ordine dei tedeschi.

Il concittadino Giuseppe Scapolatiello, titolare dell'omonimo Corpo di Cava, ci ha confermato che durante l'emergenza del 1943 i tedeschi occuparono lo studio giardini dal quale si domina la vallata fino al golfo di Salerno. Tra gli ospiti dell'Abate in quell'epoca vi era anche l'ing. Martinez, che ora si trova in Inghilterra, e che allora aveva contatti con gli angloamericani. Avendo così l'ing. Martinez saputo che all'alba di un determinato giorno le pattuglie alleate sarebbero venute alla conquista delle postazioni tedesche, quelli dell'Abate, per evitare altre distruzioni e perdite di vite umane, pensarono di offrire ai tedeschi un'abbondante cena, in maniera che questi furono colti nel sonno più profondo quando all'alba giunsero gli angloamericani.

Il Prof. Vincenzo Capuano ci

ha riferito che lo zio Luigi Capuano fu trucidato dai tedeschi in località S. Vito di Cava il 12 Settembre 1943 perché non volle eseguire il loro ordine di caricare della roba su un camion militare. Pare che in quella occasione cadesse anche qualche altro cavese, mentre altri riuscirono a scappare, e tutti per sottrarsi all'ordine dei tedeschi.

Il concittadino Giuseppe Scapolatiello, titolare dell'omonimo Corpo di Cava, ci ha confermato che durante l'emergenza del 1943 i tedeschi occuparono lo studio giardini dal quale si domina la vallata fino al golfo di Salerno. Tra gli ospiti dell'Abate in quell'epoca vi era anche l'ing. Martinez, che ora si trova in Inghilterra, e che allora aveva contatti con gli angloamericani. Avendo così l'ing. Martinez saputo che all'alba di un determinato giorno le pattuglie alleate sarebbero venute alla conquista delle postazioni tedesche, quelli dell'Abate, per evitare altre distruzioni e perdite di vite umane, pensarono di offrire ai tedeschi un'abbondante cena, in maniera che questi furono colti nel sonno più profondo quando all'alba giunsero gli angloamericani.

Il Prof. Vincenzo Capuano ci

ha riferito che lo zio Luigi Capuano fu trucidato dai tedeschi in località S. Vito di Cava il 12 Settembre 1943 perché non volle eseguire il loro ordine di caricare della roba su un camion militare. Pare che in quella occasione cadesse anche qualche altro cavese, mentre altri riuscirono a scappare, e tutti per sottrarsi all'ordine dei tedeschi.

Il concittadino Giuseppe Scapolatiello, titolare dell'omonimo Corpo di Cava, ci ha confermato che durante l'emergenza del 1943 i tedeschi occuparono lo studio giardini dal quale si domina la vallata fino al golfo di Salerno. Tra gli ospiti dell'Abate in quell'epoca vi era anche l'ing. Martinez, che ora si trova in Inghilterra, e che allora aveva contatti con gli angloamericani. Avendo così l'ing. Martinez saputo che all'alba di un determinato giorno le pattuglie alleate sarebbero venute alla conquista delle postazioni tedesche, quelli dell'Abate, per evitare altre distruzioni e perdite di vite umane, pensarono di offrire ai tedeschi un'abbondante cena, in maniera che questi furono colti nel sonno più profondo quando all'alba giunsero gli angloamericani.

Il Prof. Vincenzo Capuano ci

ha riferito che lo zio Luigi Capuano fu trucidato dai tedeschi in località S. Vito di Cava il 12 Settembre 1943 perché non volle eseguire il loro ordine di caricare della roba su un camion militare. Pare che in quella occasione cadesse anche qualche altro cavese, mentre altri riuscirono a scappare, e tutti per sottrarsi all'ordine dei tedeschi.

Il concittadino Giuseppe Scapolatiello, titolare dell'omonimo Corpo di Cava, ci ha confermato che durante l'emergenza del 1943 i tedeschi occuparono lo studio giardini dal quale si domina la vallata fino al golfo di Salerno. Tra gli ospiti dell'Abate in quell'epoca vi era anche l'ing. Martinez, che ora si trova in Inghilterra, e che allora aveva contatti con gli angloamericani. Avendo così l'ing. Martinez saputo che all'alba di un determinato giorno le pattuglie alleate sarebbero venute alla conquista delle postazioni tedesche, quelli dell'Abate, per evitare altre distruzioni e perdite di vite umane, pensarono di offrire ai tedeschi un'abbondante cena, in maniera che questi furono colti nel sonno più profondo quando all'alba giunsero gli angloamericani.

Il Prof. Vincenzo Capuano ci

ha riferito che lo zio Luigi Capuano fu trucidato dai tedeschi in località S. Vito di Cava il 12 Settembre 1943 perché non volle eseguire il loro ordine di caricare della roba su un camion militare. Pare che in quella occasione cadesse anche qualche altro cavese, mentre altri riuscirono a scappare, e tutti per sottrarsi all'ordine dei tedeschi.

Il concittadino Giuseppe Scapolatiello, titolare dell'omonimo Corpo di Cava, ci ha confermato che durante l'emergenza del 1943 i tedeschi occuparono lo studio giardini dal quale si domina la vallata fino al golfo di Salerno. Tra gli ospiti dell'Abate in quell'epoca vi era anche l'ing. Martinez, che ora si trova in Inghilterra, e che allora aveva contatti con gli angloamericani. Avendo così l'ing. Martinez saputo che all'alba di un determinato giorno le pattuglie alleate sarebbero venute alla conquista delle postazioni tedesche, quelli dell'Abate, per evitare altre distruzioni e perdite di vite umane, pensarono di offrire ai tedeschi un'abbondante cena, in maniera che questi furono colti nel sonno più profondo quando all'alba giunsero gli angloamericani.

Il Prof. Vincenzo Capuano ci

ha riferito che lo zio Luigi Capuano fu trucidato dai tedeschi in località S. Vito di Cava il 12 Settembre 1943 perché non volle eseguire il loro ordine di caricare della roba su un camion militare. Pare che in quella occasione cadesse anche qualche altro cavese, mentre altri riuscirono a scappare, e tutti per sottrarsi all'ordine dei tedeschi.

Il concittadino Giuseppe Scapolatiello, titolare dell'omonimo Corpo di Cava, ci ha confermato che durante l'emergenza del 1943 i tedeschi occuparono lo studio giardini dal quale si domina la vallata fino al golfo di Salerno. Tra gli ospiti dell'Abate in quell'epoca vi era anche l'ing. Martinez, che ora si trova in Inghilterra, e che allora aveva contatti con gli angloamericani. Avendo così l'ing. Martinez saputo che all'alba di un determinato giorno le pattuglie alleate sarebbero venute alla conquista delle postazioni tedesche, quelli dell'Abate, per evitare altre distruzioni e perdite di vite umane, pensarono di offrire ai tedeschi un'abbondante cena, in maniera che questi furono colti nel sonno più profondo quando all'alba giunsero gli angloamericani.

Il Prof. Vincenzo Capuano ci

ha riferito che lo zio Luigi Capuano fu trucidato dai tedeschi in località S. Vito di Cava il 12 Settembre 1943 perché non volle eseguire il loro ordine di caricare della roba su un camion militare. Pare che in quella occasione cadesse anche qualche altro cavese, mentre altri riuscirono a scappare, e tutti per sottrarsi all'ordine dei tedeschi.

Il concittadino Giuseppe Scapolatiello, titolare dell'omonimo Corpo di Cava, ci ha confermato che durante l'emergenza del 1943 i tedeschi occuparono lo studio giardini dal quale si domina la vallata fino al golfo di Salerno. Tra gli ospiti dell'Abate in quell'epoca vi era anche l'ing. Martinez, che ora si trova in Inghilterra, e che allora aveva contatti con gli angloamericani. Avendo così l'ing. Martinez saputo che all'alba di un determinato giorno le pattuglie alleate sarebbero venute alla conquista delle postazioni tedesche, quelli dell'Abate, per evitare altre distruzioni e perdite di vite umane, pensarono di offrire ai tedeschi un'abbondante cena, in maniera che questi furono colti nel sonno più profondo quando all'alba giunsero gli angloamericani.

Il Prof. Vincenzo Capuano ci

ha riferito che lo zio Luigi Capuano fu trucidato dai tedeschi in località S. Vito di Cava il 12 Settembre 1943 perché non volle eseguire il loro ordine di caricare della roba su un camion militare. Pare che in quella occasione cadesse anche qualche altro cavese, mentre altri riuscirono a scappare, e tutti per sottrarsi all'ordine dei tedeschi.

Il concittadino Giuseppe Scapolatiello, titolare dell'omonimo Corpo di Cava, ci ha confermato che durante l'emergenza del 1943 i tedeschi occuparono lo studio giardini dal quale si domina la vallata fino al golfo di Salerno. Tra gli ospiti dell'Abate in quell'epoca vi era anche l'ing. Martinez, che ora si trova in Inghilterra, e che allora aveva contatti con gli angloamericani. Avendo così l'ing. Martinez saputo che all'alba di un determinato giorno le pattuglie alleate sarebbero venute alla conquista delle postazioni tedesche, quelli dell'Abate, per evitare altre distruzioni e perdite di vite umane, pensarono di offrire ai tedeschi un'abbondante cena, in maniera che questi furono colti nel sonno più profondo quando all'alba giunsero gli angloamericani.

Il Prof. Vincenzo Capuano ci

ha riferito che lo zio Luigi Capuano fu trucidato dai tedeschi in località S. Vito di Cava il 12 Settembre 1943 perché non volle eseguire il loro ordine di caricare della roba su un camion militare. Pare che in quella occasione cadesse anche qualche altro cavese, mentre altri riuscirono a scappare, e tutti per sottrarsi all'ordine dei tedeschi.

Il concittadino Giuseppe Scapolatiello, titolare dell'omonimo Corpo di Cava, ci ha confermato che durante l'emergenza del 1943 i tedeschi occuparono lo studio giardini dal quale si domina la vallata fino al golfo di Salerno. Tra gli ospiti dell'Abate in quell'epoca vi era anche l'ing. Martinez, che ora si trova in Inghilterra, e che allora aveva contatti con gli angloamericani. Avendo così l'ing. Martinez saputo che all'alba di un determinato giorno le pattuglie alleate sarebbero venute alla conquista delle postazioni tedesche, quelli dell'Abate, per evitare altre distruzioni e perdite di vite umane, pensarono di offrire ai tedeschi un'abbondante cena, in maniera che questi furono colti nel sonno più profondo quando all'alba giunsero gli angloamericani.

Il Prof. Vincenzo Capuano ci

ha riferito che lo zio Luigi Capuano fu trucidato dai tedeschi in località S. Vito di Cava il 12 Settembre 1943 perché non volle eseguire il loro ordine di caricare della roba su un camion militare. Pare che in quella occasione cadesse anche qualche altro cavese, mentre altri riuscirono a scappare, e tutti per sottrarsi all'ordine dei tedeschi.

Il concittadino Giuseppe Scapolatiello, titolare dell'omonimo Corpo di Cava, ci ha confermato che durante l'emergenza del 1943 i tedeschi occuparono lo studio giardini dal quale si domina la vallata fino al golfo di Salerno. Tra gli ospiti dell'Abate in quell'epoca vi era anche l'ing. Martinez, che ora si trova in Inghilterra, e che allora aveva contatti con gli angloamericani. Avendo così l'ing. Martinez saputo che all'alba di un determinato giorno le pattuglie alleate sarebbero venute alla conquista delle postazioni tedesche, quelli dell'Abate, per evitare altre distruzioni e perdite di vite umane, pensarono di offrire ai tedeschi un'abbondante cena, in maniera che questi furono colti nel sonno più profondo quando all'alba giunsero gli angloamericani.

Il Prof. Vincenzo Capuano ci

ha riferito che lo zio Luigi Capuano fu trucidato dai tedeschi in località S. Vito di Cava il 12 Settembre 1943 perché non volle eseguire il loro ordine di caricare della roba su un camion militare. Pare che in quella occasione cadesse anche qualche altro cavese, mentre altri riuscirono a scappare, e tutti per sottrarsi all'ordine dei tedeschi.

Il concittadino Giuseppe Scapolatiello, titolare dell'omonimo Corpo di Cava, ci ha confermato che durante l'emergenza del 1943 i tedeschi occuparono lo studio giardini dal quale si domina la vallata fino al golfo di Salerno. Tra gli ospiti dell'Abate in quell'epoca vi era anche l'ing. Martinez, che ora si trova in Inghilterra, e che allora aveva contatti con gli angloamericani. Avendo così l'ing. Martinez saputo che all'alba di un determinato giorno le pattuglie alleate sarebbero venute alla conquista delle postazioni tedesche, quelli dell'Abate, per evitare altre distruzioni e perdite di vite umane, pensarono di offrire ai tedeschi un'abbondante cena, in maniera che questi furono colti nel sonno più profondo quando all'alba giunsero gli angloamericani.

Il Prof. Vincenzo Capuano ci

ha riferito che lo zio Luigi Capuano fu trucidato dai tedeschi in località S. Vito di Cava il 12 Settembre 1943 perché non volle eseguire il loro ordine di caricare della roba su un camion militare. Pare che in quella occasione cadesse anche qualche altro cavese, mentre altri riuscirono a scappare, e tutti per sottrarsi all'ordine dei tedeschi.

Il concittadino Giuseppe Scapolatiello, titolare dell'omonimo Corpo di Cava, ci ha confermato che durante l'emergenza del 1943 i tedeschi occuparono lo studio giardini dal quale si domina la vallata fino al golfo di Salerno. Tra gli ospiti dell'Abate in quell'epoca vi era anche l'ing. Martinez, che ora si trova in Inghilterra, e che allora aveva contatti con gli angloamericani. Avendo così l'ing. Martinez saputo che all'alba di un determinato giorno le pattuglie alleate sarebbero venute alla conquista delle postazioni tedesche, quelli dell'Abate, per evitare altre distruzioni e perdite di vite umane, pensarono di offrire ai tedeschi un'abbondante cena, in maniera che questi furono colti nel sonno più profondo

La gloria di Napoleone

Roma, 29-11-70

Caro Apicella,
ti ringrazio di avermi inviato il numero di Nov. del «Castello»; alla mia prossima venuta a Cava ti farò recapitare direttamente l'importo per l'abbonamento annuale. Pur riconoscendo l'esistenza, non avevo mai avuto occasione di leggerlo se non in questi ultimi tempi.

Un mio giudizio personale sul giornale?

Presto detto: gli avvenimenti che riporta gli argomenti che tratta, le persone in genere citate — sono ormai tanti lustri che non vivo più la vita cavese — mi sono quasi del tutto estranei e quindi esso per me ha interesse relativo. Tuttavia gli do volentieri una occhiata perché mi porta l'eco sia pur affievolita, della terra della mia fanciullezza.

Vorrei però pregarti, a titolo di pura collaborazione, di far rilevare con maggiore attenzione dal proto le bozze e di invitare la Maria Parisi (che non conosco) a non falsare la storia nelle date e nei giudizi.

Nei suoi aforismi, coinvolgendo persino Manzoni, fa morire Napoleone, bontà sua, tre giorni dopo, ma quel che è peggio spunta sentenze sulla gloria di uno dei più grandi uomini di tutti i tempi.

I francesi ne venerano la memoria nel cuore di Parigi agli invalidi, gli inglesi, suoi ex-acerbi nemici, ne onorano il suo nome, le sue opere. Tutto il Mondo, quello verace e non quello dei capelloni, dei drogati, degli invertiti, cioè quel Mondo che guarda alla Storia e non alla povera e meschina cronaca spicciola, lo giudica un grande condottiero, un grande realizzatore in ogni campo.

Per quanto ha tratto, poi, ai presunti delitti, furti ed omicidi da noi perpetrati dal 1895 e più

ancora nel 1935 ed infine nel 40 e che dovremmo pagare (sic?), non so se classificare ciò masochismo o preta ignoranza.

Il colonialismo sino al '36, ed oltre, era un fenomeno storico, e l'Italia non poteva certo sottrarsi ad esso, ma doveva adeguarsi ai tempi.

Per inciso preciso, senza tema di smentite, che in A. O. abbiamo portato la civiltà, il benessere, liberando il popolo dal servaggio, dalle barbarie, dalla schiavitù, costruendo scuole, ospedali, strade, fattorie, centri commerciali etc., profondando milioni e milioni dell'epoca al solo scopo di farne una colonia di popolamento ed evitare che si perpetuasse il fenomeno dell'emigrato italiano, col suo fardello di cenci e pene, come ancora oggi si registra nella nostra Italia del boom economico e della cronica congiuntura.

Per la guerra del '40, il discorso sarebbe troppo lungo e non vale la pena qui trattarlo.

E vorrei concludere dicendo alla nostra sprovveduta, che dal contesto degli aforismi riportati nel giornale mi sembra appartenere all'accoglienza delle suffragette, di non trattare cose più grandi di lei e di limitarsi a parlare tutt'al più di santi, materia forse a lei più congeniale, lasciando stare i fanti.

Abbati i miei più cordiali saluti.

ELIO SIANI

(N. d. D.) - Ringraziamo il caro Gen. di Div. Elio Siani, e per nostra imparzialità, passiamo la missiva alla Prof. Maria Parisi. Aggiungiamo solo che in altra occasione abbiamo già spiegato, che per mancanza di collaborazione materiale non possiamo correggere le bozze più di quello che facciamo, e di ciò chiediamo novellamente scusa agli interessati.

2. CONGRESSO del Turismo Scolastico

E' stato organizzato al Baia Hotel sotto il patrocinio congiunto dei Ministeri della Pubblica Istruzione, del Turismo e Spettacolo, dei Lavori Pubblici, dei Trasporti e dell'Aviazione Civile, dal TOURING CLUB ITALIANO.

Ha parlato il Dott. Achille De Paolis - Sovrintendente Scolastico Regionale per la Lombardia sul tema «L'attività turistica della scuola».

Una relazione su «L'educazione stradale come complemento della educazione civile» è stata tenuta dall'Ing. Alberio A. Grisolia, membro Commissione Naz. Traffico e Turismo Enti locali.

Il prof. Giuseppe De Ruggeri - Sovrintendente dell'Ufficio Scolastico nazionale per la Puglia ha parlato sul tema «Il Calendario Scolastico e la settimana corta nella scuola». Quest'ultimo ha detto che la settimana corta è applicabile sia nella scuola che nelle varie attività produttive. Perché ciò avvenga, è opportuno che scompaia il depreco sistema del doppio turno scolastico.

Già si è fatto un passo avanti con l'abolizione dei compiti a casa per il lunedì. Così facendo, si consente agli studenti di godere insieme alle loro famiglie di un fine settimana libero da impegni scolastici. Parlando della abolizione degli esami di riparazione, ha detto, che pedagogisti, psicologi, fisiologi e igienisti hanno già da tempo dimostrato le conseguenze negative sulle equilibrio psico-somatico dei giovani, costretti nel breve periodo estivo ad un surmenage dopo le fatiche di un intero anno scolastico. Il sociologo, ha aggiunto il prof. De Ruggeri, ha rilevato che questo sovraccarico estivo di impegno scolastico ha riflessi pregiudizievoli nell'intero delle famiglie e, per il non lieve costo della preparazione, determina anche notevoli discriminazioni fra famiglie abbienti, e meno abbienti.

Partecipavano al Convegno numerosi provveditori agli studi, personalità tra cui il Provveditor Reg. Dott. Federico De Filippis, vari giornalisti e la RAI-TV. Il simposio è stato chiuso da una nota relazione sul «turismo scolastico e i pericoli della circolazione stradale», dal ministro del Turismo e dello Spettacolo on.le Gianmatteo Matteotti.

VITTORIO CATOZZI

L'arazzo verde

Sul tappeto di colorati fiori screziati che si stende da la via al ruscello, sul terreno aprico in lieve declino affonda la sacralga zampa l'armento. Lentamente divorando or qua le corolle multicolori dei vaghi fiori or là le foglioline verdi del trifoglio. Di varie scene impressioniste di color miste si compone di nuovo il quadro del tappeto con arte divina.

RENATO AGOSTO

Donna Rosa

(Ad una Cavese che ammiro)

Donna Rosa, donna Rosa,
sempre chiara e assise curtese...
Si' 'nu latte! 'Na mimosa!
'A cebiu nista d' 'o paese...
Sempe doce e appassionata...
Sempe fresca... E sempe bella!
Si' 'nu sole! 'Na pupata...
'Na curvina... 'Na rusella...
Jo t' 'o daddo (e so' sincero)
cu franchezza e tutt' 'o core!
Si' carande (e cheto è overo)
e, de maggio, si' 'nu sciore!...

ADOLFO MAURO

A papà

(Giovanni Lamberti)

Nel cuore d'una estate serena,
nel silenzio d'una notte fonda,
con sfida tacita e aperta
avanza, papà, la tua morte.
Il cuore si spezza,
sangue e sudore sul volto;
gli occhi abbracciano il vuoto,
il sorriso si spegne, un respiro più forte

la vita è recisa, vince la morte.
E scocca l'addio nel tempo,
l'alba del tuo tramonto.
Papà, la morte cos'è
per un uomo grande come te?
E' il premio d'una vita d'amore.
Papà, in lo so dove sei:
tra gli angeli più belli lassù,
che cantano per te nella gioia
l'eternità della pace di Dio.
Non muore chi ama come te,
non può morire chi ha tanto amato.
E tu sei qui, sempre vivo
nel cuore spezzato
del nido che hai lasciato,
ogni giorno più vivo nella vita,
di quelli cui hai dato la vita.

ANNAMARIA LAMBERTI

Anniversario

Il 5 dicembre 1989, una vita travolta da un tragico, crudele destino si spezzava. Il sole delle pupille averse di luce si spegneva, un cuore aperto alla più nobile idealità di un avvenire radioso e promettente si fermava per sempre. Perché? Destino crudele! E tu, Nicola, a 20 anni, ore di giovinezza, orgoglio dei tuoi affranti genitori, a noi tanto caro, amato e stimato da tutti, lasciavi questa terra e spiccavi il volo verso il cielo.

«Riedi alle tue sfere, questa, per te, Patria non era» così il Signore lo chiamava al Suo cospetto fra gli angeli e la luce dell'immortalità. UNA MAMMA

22 Dicembre

A venti anni,
li compivi oggi,
guardasti il cielo:
Ti apparve bello.
Ch'nasì il capo
come fiore in boccio.
T'addormentasti in Dio!
E ora aleggi
dall'alto intorno
a babbo e mamma
senza darsi pace

N. P.

Ora che...

Ora che il passo mi si fa greve,
dammi, Signore,
un'anima lieve,
dimentica gli passati errori,
nel fuoco del rimorso purificati,
ansiosa solo di spiccare il volo

Panni di bimbo

Panni di bimbo cantanti nel tepore di culla, sorriso, fvento, tenero struggimento di mamma, aroma di carne in fiore

F. MANDINA LANZALONE

Gioventù studiosa

O balda gioventù studiosa e cara
che un giorno a Cartatone e a Mon-
[tanara

per gli ideali più fulgidi in gara
l'immoderato eroicamente sull'ara,
richiama all'ordine quegli studenti
che scioperando ribelli o violenti;
più non rispettano da scaldamenti
Dio, Scuola e Patria da te onorati!
Alla giovane massa studentesca,
avida preda insidiata dall'erca
di chi disgrega e nel torbido pesca,
rievoca il gesto del tuo Ardimento
ed a morale suo elevamento
mostra l'Italia del Risorgimento!
GUSTAVO MARANO

La COLONNA del NONNO

Caro Muzi,

nella lettera del mese di ottobre, quella che recava le mie proteste contro tante sconnesse della epoca presente è stato fatto abuso di errori che la collezione poteva evitare. Veramente non so se il fatto sia dipeso da me che non ho collazionato la copia della mia lettera o da te che non hai collazionato la bozza della stampa. Si è incominciato col mancare la parola «stato» in principio — lo sono sempre «stato» un uomo tranquillo, diceva la lettera. In seguito si doveva dire «forti tanto» e non parti tante. E' mancato un intero periodo e precisamente dopo il 5° c'è il seguente:

«Protesto contro tutto ciò che pur guadagnando milioni a palate non pagano tasse; protesto contro i cantanti che guadagnano vari milioni per sera e contro chi dà essi la corrispondenza, mentre gli onesti impiegati debbono lavorare per vari anni per guadagnare analoghe somme».

Ed infine è stato cambiato il titolo di una delle poesie di Trilussa che è «l'Omo fitto» e non l'Omo fitto. Tu puoi rilevare, leggendo la copia della lettera che ti invia, se la colpa è mia o tua. Comunque la presenza della colpa è rettificata.

Francesco

Ed era a voi, cari amici, tanti anni fa una signorina, sui venti anni, con la quale avevo una certa familiarità perché veniva assai sovente a rilevare la madre in ufficio, mi chiese con una espressione di noia in volto: «Dottore, come passate i pomeriggi?». A me che ho sempre avuto da fare tante cose per cui i pomeriggi mi sembravano e mi sembravano sempre troppo brevi, quella domanda fece molta impressione. Ancora oggi, pensando, non mi capisco come una studentessa potesse annoiarsi a casa sua, così tanto da chiedere ad altri idee nuove sul modo di impiegare i pomeriggi!!! Io leggo spesso articoli sull'impiego del tempo libero e mi domando sempre: «Ma qual'è il mio tempo libero?». Sento un dispetto invidioso per coloro che si pongono questo problema, pensandoci, non mi capisco come un problema ma penso che purtroppo per molti, e molte, esso esiste se tanto ne parlano, se c'è anche un Ente che tra i suoi fini istituzionali studia questo problema.

Le ragazze ancora in boccio scappano di casa, in cerca dell'araba fenice che trovano poi sui marciapiedi. Molte signore e signori che nella loro giornata trovano il famoso tempo libero, l'impiegano fumando, giocando e trascurano i loro figli che sono boccianti agli esami perché, non sorvegliati, essi si creano il tempo libero invece di studiare.

Molti poi, uomini e donne, si danno ad amori clandestini nel tempo libero, trascurando il focolare e con esso i doveri che con la famiglia assunsero.

Sapete, cari amici, che cos'è il bovarismo? Invece di spiegarlo a chi non lo sa, vi parlo della genesi di questo vocabolo. Uno scrittore francese Flaubert scrisse il romanzo «Madame Bovary». Questa signora era la moglie di un medico di provincia, un rispettabile professionista come ve ne sono tanti, ma la signora aveva molto tempo libero per pensare che la sua vita era sciupata e scialba e per impiegare il suo tempo si dette prima all'adulterio ed in seguito, per uscire proprio dal suo ambiente, abbandonò il marito e fece una brutta fine.

Da questo romanzo nacque quel termine «bovarismo» che oggi gli psicologi definiscono «adesione, necessità di evasione». Chissà perché le nostre mamme, e le nostre nonne che consumavano il loro tempo libero a ricamare il loro corredo, a fare maglie e merletti alla luce di una lucerna, non erano afflitte da questa nuova malattia! Olio, non erano afflitte da questa nuova malattia! durata da sempre, fino a trent'anni fa non vi erano gli hippies, non vi erano i disordini nelle scuole, non vi erano le droghe e tutti sentivano prima i doveri che l'essere uomini comporta e poi i diritti!

Quando i costumi nelle antiche Sodoma e Gomorra, dice l'Antico Testamento, tralgarono e le licenziosità presero posto legale nella società tanto che si libito divenne lecito, venne giù un torrente di fuoco che bruciò tutto. Quando i rozzi romani, ricchi pel benessere dato loro dalle guerre vittoriose, abbandonarono la severità degli antichi costumi ed anch'essi si abbandonarono alla lussuria ed ai vizi consueti, scesero i popoli barbari e quella civiltà, coi turpi vizi del benessere, fu cancellata per mille anni.

Ora leggiamo sui giornali: terzo sesso, fanciulli che si prostituiscono, uomini e donne omosessuali,

ragazze libere, bovarismo al suo apogeo!

Siamo forse al punto culminante di Sodoma e Gomorra e dei Romani?

Dobbiamo forse attenderci altri barbari, lo scoppio della terra o un nuovo diluvio universale, visto che i diluvi parziali non ammoscicano?

Iddio assista noi e la nostra progenie!!!

Mi accorgo che sto esagerando; ma i nonni sono brontoloni, gelosi e nostalgici dei loro tempi.

Per essi le donne erano il fulcro della famiglia e della società sebbene fossero tenuto sottomessa agli uomini.

Mia madre ripeteva spesso ciò che aveva sentito da sua madre: «La donna fa la famiglia e la mantiene» ed a proposito delle donne ho cercato per un po' di tempo, la satira di Semoneide di Amorgo (VII sec. a.C.). Vi prego leggerla e vi consiglio, per la vostra pace, di affermare che vostra moglie è assai somigliante all'ape anche se vi pare trovare qualche strana somiglianza o qualche caratteristica della donna proveniente dalla volpe, dal cane o dal mare.

Vi saluta caramente il vostro amico e vi augura Buon Natale. Francesco Paolo PAPA

Satira di Simonde sopra le donne volgarizzate da G. Leopardi (ridotta)

Giove la mente de le donne e l'indole in principio formò di vario genere. Fe', tra l'altre, una donna in sulla tempera Del Giuoco, e le sue robe tra la polvere Per casa, rizzandolo, si calpestava. Mai non si lava ne il corpo ne l'abito, Ma nel sozzume impingua e si rivoltella. Formò da l'empia volpe un'altra femmina Che d'ogni cosa, o buona o mala o siasi Quel che in vogli, è dotta; un modo, un animo Non serba, e parte ba buona e parte pessima. Dal can ritrasse una donna maleduca Che vuol tutto vedere e tutto intendere. Per ogni canto si aggira e spedisce, Andando s'anco ne fa le cose un'anima. Fatto di terra un'altra donna diedero Gli Eterni a l'uomo in costui pena e carico. Null'altro intende fuorché mangia e carca. Dal mare un'altra donna ricavarono, Talor giocanda, graziosa e facile Tal che gli strani, a praticarla esaltan Per la donna migliore che mai vedessero; Talor come la cagna intorno a i cuccioli, Inglese e schizza, a gli ospiti a i domestici, A gli amici a i nemici aspra, selvatica. Ogni per appunto il mar, che piano e limpido Spesso giace la state, e in cor ne godono I naviganti; spesso l'erbe ed ulula Fremendo...

Un gener disameno e rincrescevole, Di bellezza, d'amor, di grazia povero, Da la fata uscì. Giace nel talamo Svolgatamente e del marito ha stomaco. D'una cavalla zatterata e morbida Nacque tenera donna che de l'opere Servili e schiva e l'affannare abomina. Morir toirebbe innanzi ch'la macina Per mano, abburattar, trovare i bruscoli, Sbrattar la casa. Non s'ardisce assistere Al forno, per timor della fulgine.

Pur, com'è forza, del marito impazzisce. Quattro e sei fate al giorno si chiarifica Da le buttare, si profuma e pettina Sempre vezzosamente e lungo e nitido S'infiora il crine. Altri vau spettacolo Sarà certo costei, ma gran aiscapito A chi la tien, se re non fosse o principe, Di quel ch'ha non il talento a queste ciuffole.

Ma la donna ch'è l'ape è somigliosa Beato è chi l'ottiene, che d'ogni bismio Sola è disciolta, e seco ride e prospera La mortal vita. In carità reciproca, Poi che bella e gentile prole creano, Ambo i consorti dolcemente invecchiano. Splende fra tutte; e la circonda e seguita Non so qual garbo; nè con l'altre è solita Goder di nonnulli osceni e fetidi. Questa, che de le donne è prima ed ottima, I nomi alcuni volge a largimento. Ma tra noi l'altre tutte anco s'albergano, Per diva foto, ch'è la donna e l' massimo Di tutti i mali che da Giove uscirno Perché, s'hai donna in casa, non ti credere Ne' sereno gionni né lieto ed ilare Tutto un giorno condur.

S. Barbara nei cantieri Di Penta

Quest'anno anche la S. p. A. Di Penta, degli Ingg. A. e P. Di Penta, originari di Campobasso, ma ora operanti a Roma, ci ha dato l'occasione di trascorrere in piena letizia con i compagni lavoratori, una giornata di svago. L'occasione è stata offerta dal festeggiamento della Santa protettrice dei minatori, la vergine Santa Barbara, che veglia sulla vita degli oltre centonovanta operai addetti ai lavori della costruzione della galleria ferroviaria tra Nocera e Salerno, denominata S. Lucia dalla nostra Frazione omonima, ed alla quale sta provvedendo la impresa di Penta già da cinque anni, con previsione di altri quattro anni ancora per il termine.

L'inizio della galleria di discesa dal cantiere di S. Lucia al sottosuolo, era stato per l'occasione trasformato in una lunga chiesa, con altare improvvisato in un abside costituito da grossi tronchi di albero. Alle ore 11 il parroco della Frazione S. Lucia d. Carlo Papa, accompagnato dalla Schola Cantorum dell'Associazione Cattolica «San Francesco», ha celebrato la messa alla quale hanno partecipato tutti gli operai dei due cantieri, quello di S. Lucia e quello di Urcioli (Noc. Sup.), con tutti i familiari, e con i dirigenti Ingg. Vito Anelli, e geometra Mario Flenghi, nonché i due capicantieri, Giuseppe Crispino e Giovanni Soccori. Durante la Messa il celebrante ha rivolto alle maestranze una fervida omelia, ed alla consacrazione sono stati sparati colpi pirotecnici di grande effetto, mentre le sirene urlavano civettualmente a festa.

Agostino Guarino nel suo parlare ai compagni, sottolineò che un filosofo tedesco aveva detto che non è buon imprenditore, non fa cioè i propri interessi, colui il quale tratta gli operai soltanto come mezzo di sfruttamento, perché anche il capitale operaio è un bene che va conservato. E noi facciamo nostre le parole di Guarino, complimentandoci con l'impresa Di Penta.



Rincitrucchiato sullo stretto e scomodo seggiolino, con la cintura di sicurezza, simile ad una bandoliera da soldato, che ancora avvince la mia vita, impaurita e con lo sguardo assente, viaggio, a quota quattromila, su di un aereo Fokker della linea Cagliari-Napoli in compagnia del mio papà.

Gli altri passeggeri imperturbati leggono il giornale o sonnecchiano, ed a prima vista, capisco, dalla loro indifferenza, che trattasi di gente abituata all'aereo come il comune cittadino al tram od all'automobile.

Il tempo è pessimo, sotto di me uno strato di dense nubi cariche di pioggia si estende all'infinito, al di sopra un cielo sereno ed un sole splendente che sembra voglia consolarmi con i caldi raggi che mi pervengono attraverso l'oblio; ogni tanto un piccolo squarcio fra le nubi ovattate mi fa intravedere l'azzurro mare tanto lontano e piccolo.

Ad ogni scossone, e ce ne sono tanti per ogni vuoto d'aria, la mia mano, matida di sudore, si aggrappa al braccio del mio papà che, come se niente accadesse, sta leggendo la cronaca sportiva del quotidiano Unione Sarda.

Ma sento ignorata e ridicola, voglio distrammi!

Non so come e perché la mia mente mi riporta indietro di alcuni anni, quando frequentavo le elementari, se si considera che il ricordo è tutto per un coniglio bianco e paffuto.

Chissà, forse saranno state le nuvole ovattate che sono sotto i miei piedi a farmi ricordare il coniglio.

Era piccolo, paffuto, tutto candido come la neve: me lo aveva portato il papà dalle campagne del Cilento.

Era il primo giocattolo vivente e dopo alcuni giorni raggiunsi col coniglietto un tale affiatamento tanto da poterlo ritenere ammaestrato: si manteneva in equilibrio, appoggiato al

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

...

Affermazione del Nuoto Club Cava

Nei Campionati Nazionali di Nuoto C.S.I. svoltisi a Siracusa il Nuoto Club Cava si è distinto classificandosi all'ottavo posto tra le 32 squadre partecipanti.

La comitiva cavese guidata dal Presidente Rag. R. Della Monica, dal preparatore atletico Prof. M. Del Regno e dal Commissario Tecnico M. Buchicchio, partiva senza nessuna pretesa, ma solo col saluto e l'augurio del Presidente dell'Azienda di Soggiorno, Ing. Accarino, del Presidente C. S. I. Rag. Canora, e dei dirigenti della società. A Siracusa la comitiva fu invitata a partecipare anche a un torneo di pallanuoto, ma, per dissenso con l'organizzazione decise di far partecipare il solo Buchicchio alla rappresentativa «CENTRO-SUD», in cui egli risultò tra i migliori in campo. Nel nuoto vanno segnalate le lodevoli prestazioni individuali di Abbro, Ferro, Russo, Capone, De Leo, Fasano e Ferraoli, che superando se stessi conquistarono 2 terzi posti con le staffette (Ragazzi ed Esordienti A.).

Ci congratuliamo con i dirigenti e con l'allenatore Buchicchio e con gli atleti Lancelli A., Ferraoli V., Argentino M., Bonfiglio M., Capone L., Ferrante G., Violante V., Aversa M., Russo M., Gobbi U. De Leo A., Angriani D., Abbro E., Accarino P., Avallone A., Di Bella F., Fasano D., Citro B., ed esortiamo le autorità ed i simpatizzanti a sorreggere convenientemente questa iniziativa.

Uno scossone violento mi richiamo alla realtà e mi fa scorgere le ruote del carrello che scivolano sulla pista asfaltata dell'aeroporto di Capodichino: respiro profondamente perché è cessato l'incubo!

SILVANA

IL CINEMA METROPOL
augura a tutti gli spettatori
Buon Natale e Felice Anno
Nuovo ed annunzia imminenti
i colossi dello schermo:

Le castagne sono buone
Quando le donne avevano
la coda

Nini Tirabuscio
Waterloo
Venga a prendere il caffè
da noi

L'acqua della galleria ferroviaria

Nella visita da noi fatta al Cantiere Di Penta abbiamo appreso che la discesa sotterranea che porta alla Galleria Ferroviaria, è lunga 550 metri con una pendenza del 20 per cento, e che la Galleria vera e propria attraversa il nostro sottosuolo ad un'altezza di 50 metri sul livello del mare. Abbiamo anche appreso che tutta quella fiumana d'acqua che ora sta fuoruscendo dalla Galleria e che ha fatto nascere rose speranze nei nostri amministratori per un incremento dell'acquedotto, cesserà non appena saranno terminati i lavori, e le ferite aperte nel sottosuolo saranno rimarginate. Abbiamo infine appreso che è probabile che i pozzi della vallata cavese siano rimasti essiccati, e rimarranno tali fino al termine dei lavori della Galleria, proprio perché la falda di acqua sotterranea, ora sviata verso l'esterno, riprenderà la sua posizione normale quando le ferite saranno rimarginate; ma neppure allora il livello dell'acqua dei pozzi sarà quello di prima.

La pubblica illuminazione

A nostra richiesta, l'Amministrazione Comunale ha risposto: «In riscontro alla Sua istanza del 18-8-1970 prot. n. 15591, Le segnaliamo che il nostro Ufficio Tecnico ha provveduto a redigere un progetto integrativo per il completamento dell'impianto di illuminazione pubblica.

In tale progetto è stata inclusa la trasformazione delle lampade incandescenti in fluorescenti.

Con tali accorgimenti verranno ovviati tutti gli inconvenienti da Lei lamentati.

Il progetto approvato dal Consiglio Comunale nella seduta del 13-4-1970 è ora in corso d'istruttoria presso le competenti autorità».

Ringraziamo, e preghiamo gli organi competenti di far presto, perché, francamente non vorremmo affrontare un'altra primavera ed un'altra estate con quel moritorio di illuminazione, specialmente in Piazza Duomo.

In Russia la bandiera è esposta in permanenza, e non soltanto nelle festività nazionali, su tutti gli edifici pubblici. Negli Stati Uniti la bandiera stellata è dappertutto, perfino nelle chiese. Non c'è funzionario di governo o impiegato di qualunque ufficio statale o privato che non tenga bene in vista, sulla propria scrivania, la bandiera di stoffa od anche di carta.

La bandiera è sulle caffettiere, sui banchi di vendita dei supermercati, negli studi professionali, nelle aule scolastiche, nei capannoni delle industrie, negli ingressi delle case private: dappertutto.

Un impiegato americano spiegava: Per noi americani la bandiera non è l'espressione di un certo nazionalismo che pure esiste (e come) qui da noi; è nemmeno l'affermazione di una nazionalità di cui andiamo orgogliosi. Essa è sempre accanto a noi per ricordarci le istituzioni e le leggi dello Stato e per aiutarci a compiere, possibilmente, il nostro dovere di cittadini.

Ecco come la pensano gli altri. In Italia, invece, la bandiera non fa moda, giacché anche nei momenti storici più esaltanti il tricolore veniva esposto solo ai balconi degli uffici pubblici e a quelli dei cittadini entusiasti.

Oggi poi, e dal giorno della resa a discrezione, cercando di farsi perdonare di aver osato combattere una certa guerra, la bandiera è addirittura in soffitta. Essa, nella stolta mentalità di molti responsabili della vita politica italiana, rappresenta quasi un superato nazionalismo e il sogno di una gloria a cui, secondo loro, non abbiamo diritto. Perciò niente bandiere.

Il tricolore sventola in rare occasioni soltanto sugli uffici pubblici e nemmeno su tutti. I cittadini o lo conservano nel cassetto o addirittura non l'hanno mai posseduto.

E' con nostro disappunto che scriviamo questa nota, che c'è stata ispirata appunto dall'assoluta mancanza di bandiere sul Corso Italia ed adiacenze, al passaggio del corteo osannante alla celebrazione del 4 novembre, quando, guarda caso, un bambino, in braccio ad una nonnetta, si dimenava per quattro ad agitare una bandiera di carta quasi a volerla ricordare a grandi!

Cerchiamo, finché siamo in tempo, di contrapporla a certi stracci che troppo spesso si vedono sventolare in giro!

Mancano le case e bisogna costruirle. I provvedimenti palliativi non sono più possibili. Bisogna affrontare il problema alle radici.

Lo Stato non è in grado, oggi nelle disastrose condizioni finanziarie in cui versa, di provvedere se non in misura ridottissima al fabbisogno degli alloggi.

Enunziare pertanto una politica edilizia di modificazione o comunque di scoraggiamento della iniziativa privata, significa condannare definitivamente il settore alla stasi più completa, mentre la sete degli alloggi non accenna a terminare.

Il sacro diritto alla proprietà della casa, che è proprio di ogni cittadino e che affonda le sue tradizioni millenarie proprio nel

Cecato e n'uccchio!

Nee sta chi vede cu n'uccchio sulo... pure si chilla'to 'o tene p' 'o tene e vede buono, anze meglio ancora 'e chi ne tene dduje!

Pecchè (vuje me spiate), ma pecchè?

Pecchè chilla'to uccchio, se chiama «cuscienza»!

Chella ca nun tene cbi ne porta nfronte dduje, ca lle servono pe' llà salumante nframita

e niente cbiu't

ANGELO GINO CONTE

Noterelle Nostre

principio cristiano della famiglia, non potrà essere convertito col falso principio di servizio sociale, come enunciano i marxisti ad oltranza.

Validissimo è l'obiettivo di dare una casa in proprietà ad ogni cittadino che ci fa seguaci del «Tutti proprietari» che è in contrapposizione al principio del «Tutti proletari».

Nell'attesa della nuova legge per la disciplina sui protesti cambiarsi da parte del comitato tecnico dei nove parlamentari preposti, da una parte la nuova mille lire, riserva misteriosa a carattere numismatico, è un miraggio per il cittadino italiano; dall'altra la cambiale con l'appiccicato sopravveniente protestato, rappresenta e rappresenterà ancora sempre più pane quotidiano per larga parte di individui.

Il mondo della scuola è in subbuglio. Astensioni in massa dalle lezioni ed agitazioni che dalla scuola vanno alla piazza.

L'inquietudine e le proteste non sono però del tutto infondate. Aule insufficienti, incertezze continue sui metodi di insegnamento e sui programmi, trasferimenti frequenti di insegnanti e molte altre cause formano un ambiente nel quale nasce facile l'agitazione, che ogni tanto si trasforma in tumulto.

Ci sono molti che vorrebbero studiare poco o niente ed avere garantita la promozione fino alla laurea (compresa).

Ci sono molti che vorrebbero servono delle difficoltà della scuola e delle inquietudini dei condiscipoli come occasione e strumento di ribellione contro la società e lo Stato.

E nella confusione e mescolanza di tali motivi abbiamo distintamente inteso una frase: «NO, no, no; agli esami non ci sto» gridata in coro; e l'entusiasmo dev'essere stato grande perché se tra i capi della rivolta giovanile ci sono, indubbiamente, i giovani studentissimi, per la maggior parte degli studenti gli esami sono un incubo, e liberarsene significherebbe ritrovarsi senza preoccupazioni e senza ansietà.

Ben vero che non s'è badato né a ristrutturare tutta la scuola né a costruire nuovi edifici per offrire così l'autentica possibilità a tutti di continuare gli studi dopo il quattordicesimo anno di età.

V'è da augurarsi che questi moti studenteschi siano di sprone all'inerzia degli organi competenti che avrebbero dovuto apprestare e provvedere da tempo alle nuove, reali necessità della scuola, senza adagiarsi in programmatiche di demagogiche riforme, bensì rendendosi conto che l'incremento in taluni tipi d'istituti avrebbero raggiunto punte massime sino al 270%!

Agli studenti conviene consigliare che non vale la pena di insistere oltre, siccome i programmi sono quelli che sono ed il tempo dell'anno scolastico non dovrebbe passare infruttuoso!

Paolo VI nello slancio missionario che, portatore di pace e fratellanza, arditamente e nonostante gli acciacchi dell'età si affanna a portare in continenti tanto lontani mai visitati da alcun Pontefice cristiano, ci ha fatto vivere momenti di angoscia ed apprensione. Tre volte una mano infame s'è levata per colpire proditoriamente, perché rec di aver portato in quei continenti la parola cristiana. Il seme gettato dalla violenza non è mancato di offrire il suo amaro frutto; Iddio non a voluto e permesso tanto scempio. Occorreva questa ennesima, dura prova per poter ora annoverare Paolo VI fra i grandi della Storia, come il Mahatma Gandhi e Luder

King, anche se di diversa religione ma, come il nostro Pontefice, portatori di analoghi fraterni ideali.

Auspichiamo che al più presto venga perfezionato l'acquisto di una vasta zona di terreno in Via Filangieri, siccome tale area dovrebbe essere utilizzata per la costruzione di un grandioso edificio scolastico per trasferirvi almeno tre delle quattro scuole medie funzionanti a Cava e, noi aggiungiamo, locali per almeno una sezione staccata di scuola industriale di cui a Cava, e da tempo, si sente la necessità.

Tre senatori comunisti campani (Abenante, Fermariello e Papa) energicamente sono intervenuti presso il Ministro degli Interni a pro della sistemazione delle esistenti e di nuove industrie in quel di Torre Annunziata, ottenendone rassicurazioni dal sottosegretario Di Vagno che quelle esistenti verranno ridimensionate e potenziate mentre, sempre nell'area della stessa città, verranno installate nuove industrie riflettenti l'attività dell'Alfa Sud.

Il nostro senatore Romano, che ben conosce i limiti della precarietà per l'occupazione che impegna tanti lavoratori cavesi pur essendo essi bravi meccanici e lavoratori autenticamente onesti, perché non si fa anch'egli avanti per chiedere per i cavesi (che, dopo tutto, l'hanno confortato con circa 7 mila voti) qualcosa di analogo? Perché proprio noi dovremmo essere a ricordarglielo?

E' tempo che vengano utilizzati i circa 100 milioni stanziati per il completamento dell'impianto sportivo dello stadio comunale ora insufficienti per i sopraggiunti aumenti dei costi, rispetto alle opere prestabilite. Sollecitiamo l'energico interessamento degli Organi responsabili (comunal e sportivi) e perché lo stadio venga reso più efficiente e completo e perché la somma stanziata venga immessa sul mercato del lavoro.

La Cavese fra esibizioni positive e pareggi s'è arroccata fra le prime posizioni della classifica, fra le grandi.

Ne è ben meritevole rappresentando ormai un'unità omogenea, affiatata e dotata di buon gioco d'assieme, degno anche di serie maggiori; tuttavia abbiamo l'impressione che manchi ancora quell'ultimo tocco (meno che al portiere Selvatici elevatosi al di sopra), siccome abbiamo la sensazione che ancora è da reperire, come per gli artisti, quella padronanza di scena che li pone ancora nel dilettantismo, così ai giocatori della Cavese manca ancora, come ripetiamo, quell'ultimo tocco perché siano coscienti, saggi ed accorti, lontani da ogni nervosismo.

Vogliamo ricordare agli sportivi che, come negli scorsi anni, un grosso quotidiano napoletano ha iniziato il Concorso dei Giovani alla ribalta che interessa la Serie D (quella ove milita la Cavese) e la Promozione; che la espressione di voti preferenziali attraverso tagliando, potrà essere valida per giocatori che non abbiano superato il 21mo anno. Agli sportivi è superfluo indicare per chi, fra i giocatori della Cavese, accordare la preferenza; vada per il migliore! Ed essendo circoscritto il numero di quelli nell'indicata condizione, senza tema d'influenzare o danneggiare chicchessia, noi siamo per un giovanissimo, esordiente nella Serie D, 18enne che di già occupa il 16mo posto nella graduatoria nazionale preferenziale di giocatori di Serie D e che milita nella Cavese.

ANTONIO RAITO

Nel rinnovare i più fervidi auguri il CASTELLO prega i suoi affezionati sostenitori di inviare il loro contributo.



ECHI e faville

Dal 12 Novembre al 9 Dicembre i nati sono stati 70 (f. 34, m. 36) più 10 fuori (m. 5, f. 5), i matrimoni 12 ed i decessi 19 (f. 14, m. 5) più 8 negli istituti (m. 4, f. 4).

Lidia è nata dall'Archit. Alberto Baraldi ed Elvira Cinque. Giacomo Maria dal Rag. Antonio Maria Sgobba e Rag. Emma D'Elia.

Massimo è nato da Gennaro Bisogno, Serg. Areon. Milit. e Carmela Senatore.

Enrica dal Rag. Vincenzo D'Elia e Ins. Luisa Pisapia.

Enrico, a Frascati, dal Rag. Ciro Mannara e Lucia Lambertini. Carlo, a Salerno, dal Dott. Arnaldo Messina e Dott. Lucia Casio. Al piccolo che prende il nome del nonno paterno, ai genitori ed ai nonni felici, i nostri auguri affettuosi.

Armando-Renato è il secondogenito dei coniugi Dott. Adolfo e Alba Accarino, ed ha preso il nome del nonno materno Cava. Lav. Armando Di Mauro. Al piccolo, ai genitori ed ai nonni felici, i nostri affettuosi auguri.

Nella Chiesa di S. Cesareo il Geom. Guido Sprovieri di Vittorino Ugo e di Maria Mondin da Salerno, si è unito in matrimonio con la nostra concittadina Carla Angelini di Emilio e di Luciana Mancinelli. Compare di anello è stato il fratello della sposa Avv. Massimo Angelini da Roma, e testimoni Amedeo Angelini da Potenza e Franco Garofalo da Cava. Dopo il rito gli sposi sono stati vivamente festeggiati dai parenti e dagli amici nei saloni della Villa Ferri a S. Cesareo, e poi sono partiti per una lunga luna di miele.

Alla coppia felice i nostri fervidi auguri.

Nella Chiesa dei Salesiani di Salerno sono state benedette le nozze tra il Prof. Angelo Scalluzzo, Redattore della Rivista «Verso il Duemila» di Salerno, e la Prof. Anna Lucia Tufano. Ai cari sposi i fervidi auguri del Castello.

Il Rag. Antonio D'Elia della cartoleria Di Mauro, ci ha pregati di segnalare che in Pregiato i coniugi Lazzaro Della Porta e Lucia Cesaro, abitanti alla Tr. Lucia Pastore, hanno felicemente festeggiato le loro nozze d'oro, e sono stati vivamente felicitati da tutto il vicinato. Essi sono i genitori del giovane di rilevanti proporzioni fisiche che noi sentivamo sempre chiamare in piazza con il nome di «Capitano», e che ora non vediamo più forse perché essendo diventato troppo pletorico non scende più in piazza, ma se ne sta in quel di Pregiato. A lui ed ai genitori i nostri auguri!

In veneranda età è deceduta la Sagra Emma Italia Brancati ved. dell'indimenticabile Don Luigi Siani e madre adorata del Comm. Alfonso, del Gen. Div. Ello. Residente in Roma, del Col. medico Trento, residente in Genova, di Trieste, maritata Savino, di Franca, maritata Pellegrini e di Iole, maritata Gasparri, ai quali vanno le nostre affettuose condoglianze.

Ad anni 86 è deceduta Lucia Montella, fervente e molto nota compagna comunista.

Ad anni 77 è deceduto il Cav. Magno Petrone.

Ad anni 58 è deceduta la signorina Maria Della Monica fu

Pasquale, sorella dei titolari della Ditta di tessuti F.lli Della Monica.

Ad anni 100 e mesi quattro (era nata il 17 Luglio 1870) è deceduta Filomena Finelli, ved. Ferrara, suocera del compianto Pio Accarino.

Ad anni 39 è deceduto l'agricoltore Giovanni Senatore, cadendo da un albero.

In ancor valida età è deceduta la Giulia Fabiani maritata D'Attri. Al marito Ugo, ai figli ed alle figlie le nostre condoglianze.

Con 110 e lode si è laureata in lettere presso il Magistero di Salerno la giovanissima Sofia Greco di Angelo e di Olimpia Tortora, producendo una tesi sulla «Notte» di Parini a relazione del Prof. Candella.

Presso l'Università di Napoli si è brillantemente laureato in lettere classiche il giovane Nicola Grieco da Buccino presentando la tesi sulla «Storia e Arte nell'Abbazia di Cava dei Tirreni», a relazione del Prof. Valerio Mariani. Lo studio fatto dal candidato sulla nostra Badia è stato ritenuto molto interessante, e ce ne complimentiamo con lui.

Un impianto sportivo a S. Francesco

A cura di un numeroso gruppo di cittadini e di commercianti della zona di S. Francesco è stata inoltrata all'Amministrazione Comunale di Cava dei Tirreni una petizione per la costruzione nella zona di un impianto sportivo per le attività di pallacanestro, pallavolo e pattinaggio in detta località.

La necessità di tale impianto è vivamente sentita, per richiamare la cittadinanza, che gravita sempre di più verso le zone a nord, e per consentire un sano impiego del tempo libero alla gioventù di tutta la parte meridionale e centrale della vallata cavaese. Essa è ugualmente sentita anche in altre zone del territorio cavaese, per cui è auspicabile una azione decisa dal Comune, degli altri Enti e dei privati, per la creazione di spazi verdi attrezzati, ove i giovani possano esercitarsi nelle attività fisiche e gli anziani godere una ora di svago.

GAETANO DE MARTINO

Sanità in Cecoslovacchia

Da dieci anni a questa parte in Cecoslovacchia non è stato registrato nemmeno un caso di poliomielite. Quest'anno per la prima volta non è stato inoltre denunciato nemmeno un caso di difterite. Dopo l'introduzione della vaccinazione obbligatoria contro il morbillo, entrata in vigore l'anno scorso, l'incidenza di questa malattia è diminuita del 39 per cento. Il servizio d'igiene cecoslovacca segue molto attentamente anche l'insorgere di malattie epidemiche nel mondo e prende tutte le necessarie misure preventive per evitare che esse vengano portate e si possano sviluppare in Cecoslovacchia.

Direttore Responsabile DOMENICO APICELLA Registrato al n. 147 Trib. - Salerno il 2 Genn. 1958 - Linotyp. Jannone - Salerno

S.R. Arredamenti mobili tutto stile

(CAMERE PROVENZALI, BAROCCO VENEZIANE, ULTRA MODERNE; SALE E SOGGIORNI NEOCLASSICI; INGRESSI DI STILE; SALOTTI IN GENERE; CUCINE E GUARDAROBA COMPONIBILI).

Corso Secondigliano, 134 - NAPOLI - Telef. 550968

Nuova gestione della Stazione di Cava dei Tirreni (Enrico De Angelis - Via della Libertà - Telef. 84.17000)

AGIP

CONTROLLO TECNICO - LAVAGGIO CON PONTE SOLLEVATORE «EMANUEL» - LUBRIFICAZIONE - VESUVIATURA

LAVAGGIO RAPIDO DELLA «CECCATO» dalle 6 alle 24

TUTTI I SERVIZI DI CONFORTO ALL'AGIP una sosta tra amici!



Volete mangiare cose belle?

Comprate allora le tagliatelle che vi prepara GERETIELLE

Son prodotti davvero fini

ravioli gnocchi e tortellini

gustosi, pastosi e genuini.

Pasta Ciro

Via Pasquale Atenolfi 12

CAVA DEI TIRRENI

Lavorazione giornaliera

La Ditta PIO SENATORE

Vi invita a visitare la sua Esposizione Permanente e Vendita di Cucine Componibili F.A.M.

in via Benincasa, 44 - Pal. Pellegrino

Telef. 42.687 - 42.163

Cap. R. SALSANO

ARTICOLI SPORTIVI - CANCELLERIA (Tutto per la Scuola) - FOTOGRAFIA - MATERIALE FOTOGRAFICO e CINEMATOGRAFICO - RIPRODUZIONE DISEGNI

Nuovo Negozio:

Via Marconi, 26 - CAVA DEI TIRRENI (Salerno)

Volete un ELETTRODOMESTICO che ha lunga esperienza, ottima qualità e garanzia?

AQUISTATE con fiducia un prodotto

presso il Rivenditore autorizzato

FIDES

Cesare Ferraioli

FACILITAZIONI NEI PAGAMENTI ANCHE RATEALI

Corso Italia 192 - CAVA DEI TIRRENI - Telef. 41783

(di fronte al Cinema Metelliano)

Aggiungono

non tolgono

ad un dolce sorriso

Via A. Sorrentino

Telef. 841304

ISTITUTO OTTICO

DI CAPUA

Una grande Organizzazione al servizio della vostra vista

Montature per occhiali delle migliori marche

lenti da vista di primissima qualità

La Ditta Dionigi Fortunato

Corso Umberto I n. 178 - CAVA DEI TIRRENI

fabbrica e vende direttamente alla sua

scelta clientela modelli esclusivi

DI VALIGERIA E DI PELLETERIA



OSCAR BARBA

concessionario unico

COPIA FOTOSTATICA

simile all'originale

per qualsiasi documento

Presso l'Ufficio di Rappres.

"FLOTTA LAURO,"

in Piazza Duomo

CAVA de' TIRRENI

consegna immediata

REGOLO FINANZIARIO L. 3.900

Geometri - Agronomi - Ingegneri - Estimatori

Richiedetelo nelle Cartolerie

RISTORANTE - PIZZERIA - PENSIONE

"da VINCENZO,"

al Corso Garibaldi di Cava dei Tirreni

Si dorme bene e si mangia meglio

OGNI GIORNO MENU' DIVERSO

SALA CORSE - Cava de' Tirreni

(a 50 metri dal Tennis Club)

LOCALE MODERNO - CONFORTEVOLE

ogni giorno circuito interno TELEVISIVO delle CRONACHE e ARRIVI da tutti i campi di corse pomeridiane e serali. Accettazione scommessa minima. RICEVITORIA

SPECIALIZZATA CON SISTEMA «TRIS»

I.C.C.A. GRANDI MAGAZZINI ALIMENTARI

nella strada laterale all'Edificio Scolastico di P.zza Mazzini

TUTTO PER L'ALIMENTAZIONE

A PREZZI FISSI - QUALITÀ SUPERIORI

FRESCHEZZA GARANTITA

Ci si serve da sé e si paga alla cassa

Cassa di Risparmio Salernitano

Fondata nel 1956

aderente all'Associazione fra le Casse di Risparmio Italiane

Direzione Generale e Sede Centrale - SALERNO

VIA CUOMO, 29 - Tel. 28257 - 28258

Capitali amministrati al 30-6-1968 Lit. 6.011.503.485

Dipendenze:

84081 BARONISSI - Corso Garibaldi

Tel. 78069

84013 CAVA DEI TIRRENI - Via A. Sorrentino

* 42278

84083 CASTEL S. GIORGIO - Via Ferr. 11-13

* 751007

84025 EBOLI - Piazza Principe Amedeo

* 38485

84086 RACCAPIEMONTE - Piazza Zanardelli

* 722658

84039 TEGGIANA - Via Roma, 8/19

* 29049

Agenzia di prossima apertura: CAMPAGNA

LA BENZINA DELLE CIAMPE DI CAVALLO

GULF con Extra Kick

presso il DISTRIBUTORE del Perito Mecc. PIERINO MILITO

sulla Nuova Strada congiungente il Corso Garibaldi direttamente con l'entrata dell'Autostrada (parallela nel mezzo tra Via Mazzini e la Statale).

DIEGO ROMANO

ANTICA DITTA

COLORI - VERNICI - DETERSIVI

Vasto assortimento di carte da parati nazionali ed estere

Corso Italia n. 251 (telef. 41026)

Vendita al dettaglio ed agli imprenditori

Soc. IMIR

Installazione e Manutenzione Impianti

di Riscaldamento Condizionamento - Vercità

ROMA - Via della Consulta 1 - telef. 467029-465370

CAVA DEI TIRRENI - Corso Italia 57 - telef. 42038

la Farmacia Accarino

al Corso dispone di un ricco ed esclusivo assortimento

di CALZE ELASTICHE e di tutte la gamma

dei prodotti SCHOLL'S - PANCIERE - COPRISPALLE -

GINOCCHIERE - CAVIGLIERE GIBAUD

Essa inoltre ha una vasta collana di articoli sanitari e

CHICCO per tutti i bimbi belli!

TRASLOCHI REALE

Agenzia di Città

servizi da Milano e da Napoli con mezzi rapidi.

Direzione: via Sabato Martelli-Castaldi (Trav. Marconi).

Venendo dalle nostre parti, ricordatevi di fermarvi presso l'

Hotel Victoria-Ristorante Maiorino

OSPITALITA' SIGNORILE - PRANZI SQUISITI

Attrezzatura completa per ricevimenti nuziali e banchetti

Tutti i confort - Ameni giardini

CAVA DEI TIRRENI - Telefono 41884

IMPAV

INDUSTRIA MANUFATTI IN CEMENTO

Stabilimento e Uffici:

CAVA DEI TIRRENI (SA)

Agenzie in:

Salerno - Napoli - Querceta (Carrara)

Pavimenti - Rivestimenti - Ceramiche - Mosaici - Tubi

di cemento - Bacini biologici - Barriere stradali - Avvol-

gibili ed infissi in legno - Gres - Marmi.

Calzoleria VINCENZO LAMBERTI

Calzature per uomo per donne e per bambini

SPECIALITA' IN CALZATURE di ogni tipo e ogni convenienza

Negozio di esposizione al Corso Italia n. 213

CONCESSIONARIA DEL CALZATURIFICIO DI VARESE

m T

mobilificio TIRRENO

TUTTO PER L'ARREDAMENTO DELLA CASA

SALONI DI ESPOSIZIONE in VIA MANDOLI

Cava dei Tirreni - Tel. 41442

CAFFÉ GRECO

IL CAFFÈ VERAMENTE BUONO

SALERNO

Ingresso Coloniali - Lungomare Trieste, 63

Dettaglio - Corso Garibaldi, 111

Torrefazione-Depositi-Uffici - Lungomare Marconi, 65